

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

GIUGNO

Registered by Australia Post Publication N.SBF 1968

N° 5 Anno 18 (1991) \$2.00



Jugoslavia:
ultimatum dei
generali

Scontro sul
referendum
del 9 giugno

Per un rilancio
della solidarietà
tra i pensionati



INCONTRO

PO Box 10026
Gouger Street
ADELAIDE SA 5000
Tel. (08) 211 8842
Fax. (08) 410 0148

Nasce gruppo giovanile per la cultura

Dopo mesi di contatti e di lavoro preparatorio, in coincidenza con la visita in Adelaide di una delegazione proveniente dalla Regione Toscana, si è costituito il gruppo "Incontro", un'associazione giovanile culturale che si prefigge, legandosi alle realtà giovanili delle collettività presenti in Australia, di promuovere la cultura italiana e di rispondere alle aspirazioni, ai bisogni ed alle aspettative delle nuove generazioni.

L'associazione "Incontro" è ora nella fase di elaborazione di una struttura organizzativa e di uno Statuto che fisserà gli obiettivi e gli scopi dell'Associazione. All'ordine del giorno, e tra le priorità dell'associazione, vi è il legame con l'Italia e con le Regioni italiane con le quali si intende avviare un programma intenso di scambi e contatti. Importante anche l'ottica europea per un dialogo più ampio in vista dell'unificazione del 1992. Contatti e scambi di esperienze con l'emigrazione oltreoceano - in Paesi che come l'Australia rischiano di rimanere sempre più isolati - attraverso la elaborazione di programmi e iniziative comuni.

Tra le prime attività, il prossimo anno, *Incontro* intende organizzare un Convegno che esplori le problematiche ed i temi centrali alle questioni giovanili.

Per ulteriori informazioni contattare *Nicoletta Romanelli* al

(08) 211 8842

Iscriviti anche tu!

**Con *Incontro* potrai utilizzare al meglio
le tue capacità e costruire tanto
insieme agli altri.**

- INCONTRO -

Associazione giovanile culturale
Youth Cultural Association

Nuovo Paese New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie
Aderente alla FUSIE

Direttore responsabile
Frank Barbaro
Direttore
Bruno Di Biase
Caporedattore
Marco Fedì

Redazione ADELAIDE:
15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000
TEL. (08) 211 8842
FAX. (08) 410 0148
Maria Maiorano (Resp.),
Caterina Andreacchio, Louis Pojana
Frank Barbaro, David Faber, Mario Bianco
Ted Gnatenko, Vincenzo Papandrea,
Nicoletta Romanelli, Peter Saccone.

Redazione MELBOURNE:
276A SYDNEY RD., COBURG, 3058
TEL. (03) 386 1183
Rosaria Burchielli (Resp.),
Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,
Francesca Primerano, Giovanni Sgrò,
Angela Di Pietro, Gaetano Greco.

Redazione SYDNEY
423 PARRAMATTA RD.,
LEICHHARDT, 2040
TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666
Chiara Caglietis (Resp.),
Bruno Di Biase, Elizabeth Glasson,
Frank Panucci, Nina Rubino,
Sergio Scudery, Cesare Giulio Popoli,
Vera Zaccari, Maria Benedetti,
Gianni Zappalà.

NUOVO PAESE is published by the
FILEF Co-operative.
Administration & Publicity:
Maria Maiorano
15 Lowe St. - Adelaide 5000

Abbonamenti (Subscriptions)
annuale \$20 (sostenitore \$25), estero \$40
Gli abbonamenti possono avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno.
Inviare l'importo a: Nuova Paese
15 Lowe St. - Adelaide SA 5000
Printed by Arte Grafica Printing Pty.Ltd.
Australian cover price is recommended
retail only.
Publication N° SBF 1968
N. 5 (339) Anno 18
GIUGNO 1991
Copertina: Grafica di V.P.

editoriale

Tra una Repubblica e l'altra

Il dibattito sulle riforme istituzionali, che vede posizioni contrapposte ed anche divisioni all'interno degli stessi partiti, trova un'Italia stanca, avvilita e sofferente. La criminalità e le sue collusioni politiche, le tendenze *punitive* - espresse recentemente dal Capo dello Stato - o *separatiste* - espresse dalle leghe di Bossi - in risposta al dramma sociale del meridione e il governare stanco di un quadripartito che rappresenta il non-governo, sono segnali di una distanza sempre più profonda tra istituzioni e cittadini.

Ed è significativo che al centro del dibattito sulle riforme vi sia l'esigenza di un rinnovamento delle istituzioni e la creazione di un rapporto nuovo tra cittadini e Stato. E' necessario però che vi sia una concreta partecipazione di quelle forze che disegnarono il progetto democratico e costituzionale italiano. Perché quelle forze sono in grado di contribuire a questo dibattito. Perché al di là delle polemiche degli ultimi mesi gli ideali che produssero la *prima Repubblica* possono ancora costituire l'imbastitura della *nuova Repubblica*. Ed è proprio sulle idee che noi oggi dobbiamo puntare. Sul confronto delle idee in un momento di omologazione e confusione. Anche all'estero queste preoccupazioni sono visibili tra chi ha sacrificato parte della propria vita per la costruzione di un'idea di libertà. I rischi del Presidenzialismo e della eccessiva concentrazione del potere politico - con il tentativo di togliere al Parlamento il ruolo centrale nell'ordinamento costituzionale - possono determinare un quadro pericoloso per la democrazia. I diritti di cittadinanza, la necessità che trovi giusta affermazione una identità politica nuova caratterizzata da movimenti di idee, il ruolo centrale delle donne con i cambiamenti del vivere sociale e dei tempi di vita e di lavoro, sono temi a cui è necessario allacciarsi sempre più profondamente. Anche l'emigrazione, anche gli italiani all'estero, chiedono oggi con forza che le istanze provenienti dalle collettività residenti all'estero, ed i provvedimenti legislativi - contenuti nel pacchetto emigrazione - trovino giusta considerazione tra le forze politiche, sindacali e associative italiane e vengano anch'esse viste come parte di un rinnovato rapporto tra cittadini e Stato.

sommario

AUSTRALIA

Politica economica	p.4
Fantasmî neri	p.5
Un mestiere diverso	p.6

ITALIA

Scontro sulle pensioni	p.9
9 giugno: referendum	p.10
Barbari si diventa	p.12
Addio alla città	p.14
Il terrore di Gladio	p.16
Dopo i Comites il CGIE	p.24
Quando il Congresso FUSIE?	p.26
Tornano i Pellerossa	p.30

ENGLISH

Unsafe Exposures	p.2
SBS TV: for the people	p.7
Italian notes	p.18
The failure of the Poll Tax	p.22

ESTERI

La Germania e l'Europa	p.20
Jugoslavia: ultimatum dei generali	p.21
La Regione Lazio per gli anziani	p.27
Previdenza sociale: rilanciare la solidarietà	p.28
Cinema: "Porte Aperte"	p.31
Programma SBS	p.32

Unsafe Exposures

When environmental health issues arise because of some exposure, the classic response is that it is within acceptable safety limits. But how trustworthy are standards which are constantly under review or based on incomplete knowledge? Often study of the effects of new substances trails their market release. It appears the dazzle, marvel and potential of discoveries and developments sometimes overtakes a more considered approach to their use. The history of X-rays and their application is one such case in point.

News of German physicist Wilhelm Roentgen's discovery of penetrating, powerful but invisible rays, reached the public on January 1896. There was an understandable fascination with a seemingly magical tool along with some ignorance about it. Inventor Thomas Edison, who had an eye for promotion, soon developed a fluoroscope that created skeleton pictures and included it in a New York electrical exhibition. Although curious at seeing their internal organs and bones some visitors were worried at losing the privacy of their clothes.

"Some crossed themselves devoutly, but the great majority came out all smiles and laughter," one observer reported.

The novelty use even extended to shoe retailers using X-ray machines to check children's fittings in the 1960s, until a campaign by concerned scientists stopped it. But even medical practitioners were ignorant of the hazards as they improvised in the use of X-rays. In Australia it was known for radiographers to check the image on their fluorescent screen by exposing a hand to the rays, leading to lesions. Years later, in cases where lesions became malignant, amputations were necessary, and it was highly suspected that pioneers in the field had their life spans shortened through their contact with these invisible rays.

However, it was more than 25 years after their discovery that safety procedures were first recommended by the British Roentgen Society. With no way of measuring the rays' intensity, the first

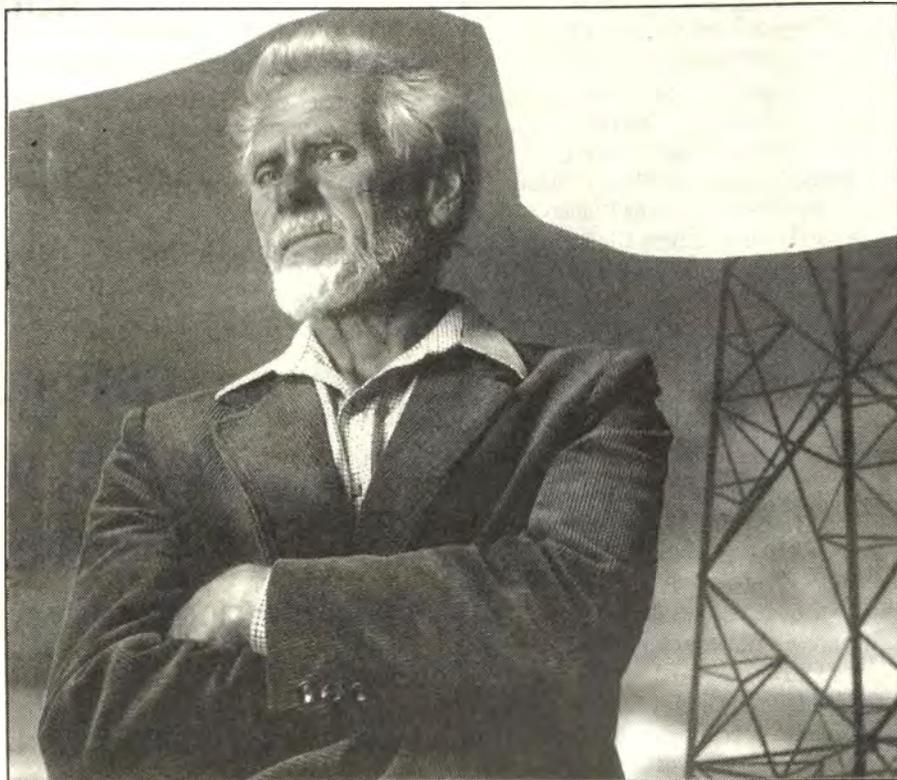
Proving links between health problems and environmental pollution is not made easier when health bodies gloss over risks. In the case of less tangible and invisible risks from various radiation, there are strong suggestions we should err on the side of caution

safety guides were based on the redness of an operator's skin after exposure. It could seem a crude and primitive measure but safety standards still tend to deal with short term and obvious effects. At

present, the SA Health Commission's standard for acceptable levels of toxic algae, which has been a problem in River Murray water, was an educated guess. It has adopted 20,000 algal cells per millilitre because it was the level under which there were no reported ill effects from contact with contaminated water.

As a warning on the increasing array of radiation-emitting equipment that surrounds us, former CSIRO research scientist Les Dalton has written *Radiation Exposures*. The book outlines how we are bathed in a complex artificial radiation environment from the use of X-rays, television, visual display terminals, microwaves, mobile phones, other household appliances and power lines. The author looks in detail at the Australian experience and raises the question of how safe the community is from this varied and constant exposure.

His particular concern was the dependency on safety standards which are continually turning out to be inadequate. Dalton, who also wrote the Nuclear



Radiation expert Les Dalton

Environment (1983), believes the institutional overuse of X-rays still lingers. In fact it was not uncommon to have medical practitioners allaying patient concerns about the benefit of X-ray examinations by saying there was nothing to worry about because the radiation dose was so small. But Mr Dalton argues that no dose is without risks.

"You may even feel foolish to have questioned it.

"But some patients will suffer in later life from X-rays, however small the dose might have been," he says.

However, a major concern expressed in the book is the proliferation of electromagnetic radiation (EMR). Despite being invisible, X-rays and nuclear radiation exposures could sometimes be detected in reddened and ulcerated skin. In comparison EMR appear quite innocuous. The author says if our eyes could see the waves of invisible radiation from communications and numerous other electronic sources, we would be immersed in a shimmering haze.

"If these phantom lights left their marks as colour stains, we would have been more cautious about intruding them into the environment and our lives."

He estimates the exposure of humans to this new electromagnetic environment at being a million times greater than before the radiation age when thunderstorms were the only source of natural radio frequencies. It was now known that microwaves can effect sex organs, but Dalton says during WWII it was lore among sailors that radar's microwave band caused sterility.

"Radar operators would charge a fee for a dose of contraceptive radar administered to sailors going on shore leave."

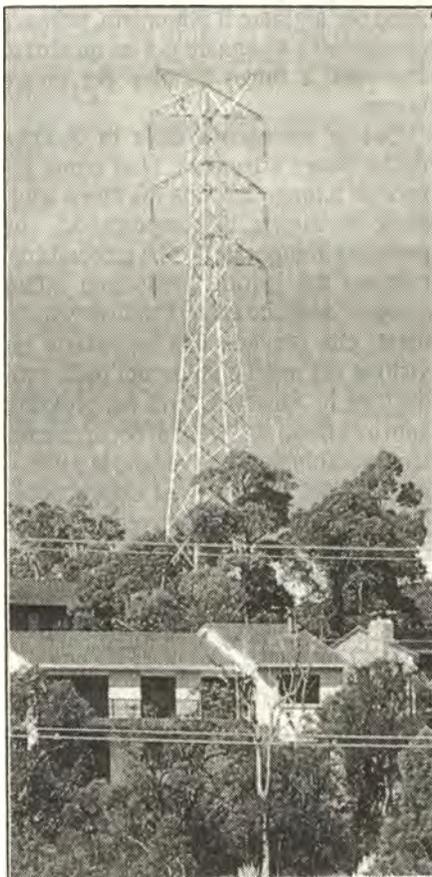
Community concern about health risks from a Victorian State Electricity Commission proposal to build high-tension power lines near houses brought the issue of EMR exposures under the spotlight in Australia. Asked if he believed that power lines posed a potential community and health threat in 1985 the chairperson of the World Health Organisation, Dr Michael Repacholi, replied:

"Well I believe that if they conform to present recommendations in the WHO document on this subject, that they probably won't be causing any harm to people on the present basis of our knowledge."

On the subject of the impact of extra-low frequency EMR Dr Repacholi told an Australian Radiation Laboratory (ARL) workshop in 1988 that it could be a weak carcinogen. And on magnetic field's cancer potential the ARL's Dr Vincent Delpizzo concluded there was enough evidence to justify further investigations.

Radiation Exposures details the latest research into the nuclear and non-nuclear radiation. The author concludes that despite the information on the risks it presented to environmental health there was uncertainty about its nature and extent. However, after weighing the technical information it was up to the community and people's values as to what was an acceptable risk, Dalton says. He sees possibilities in reducing environmental impacts of non-nuclear radiation if the political will to suitably site and shield sources. One step would be the selection of communications systems that minimise EMR such as optical fibres. And in the case of nuclear radiations Dalton argues for the abandoning of nuclear power and weapons in favour of solar and other energy alternatives.

Frank Barbaro



I seguenti sindacati acquistano Nuovo Paese per i loro iscritti:

VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-6611) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663-5011)

NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29-3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (TEL. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 231-5530)

WESTERN AUSTRALIA

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322-686)

Se il vostro sindacato
non l'avesse ancora
fatto chiedetegli
di abbonarsi adesso!
Leggerete Nuovo Paese
gratis anche voi.

No all'inflazione, sì alla disoccupazione

Le cifre dell'inflazione, scesa a minimi storici dal 1963, confermano che Keating sta raggiungendo gli obiettivi che aveva fissato a inizio d'anno. Sostenere però che questo obiettivo - quello dell'inflazione oggi a 4,9% e domani tra lo 0 e il 2% - è negli interessi dei cittadini è ben altra questione. La gara è ormai iniziata tra Keating e Hewson: Hawke sta assumendo gradualmente un profilo minore nel dibattito. Ed i termini di questa corsa ad ostacoli - i due contendenti vanno infatti nella stessa direzione - sono il controllo stabile dell'inflazione, le riforme del mercato del lavoro ed il contenimento dei salari attraverso la contrattazione delle singole categorie per abbassare il costo del lavoro e rilanciare la competitività australiana sui mercati internazionali.

Il prezzo di questa direzione di politica economica è costituito dai livelli altissimi di disoccupazione e dalla concreta riduzione dei livelli di vita che, in alcuni settori come quello agricolo, si lega alla vera e propria sopravvivenza. Per quanto riguarda la disoccupazione vi sono due questioni da valutare. Una prima questione è dovuta al carattere di emergenza del problema occupazionale. Con una disoccupazione che si sta assestando oltre il 10 per cento, con previsioni di oltre un milione di australiani disoccupati entro l'anno in corso, le preoccupazioni espresse dal Primo Ministro, sia sul futuro economico e sociale dell'Australia che sul futuro elettorale del Partito di governo, il partito laburista, siano più che giustificate. Hawke però non vuole andare oltre queste preoccupazioni e sembra intenzionato a non accettare la proposta del Premier del Sud Australia John Bannon per un vertice congiunto dei Premier statali e dei ministri del Lavoro per programmare un intervento unitario.

Proposta che deriva proprio da questa sensazione di emergenza: che poi in Sud Australia è più di una sensazione con lo spettro dell'undici per cento di disoccupazione che si avvicina con rapidità. La disoccupazione si respira nell'aria con



altri fenomeni sociali in allarmante aumento: come la criminalità, ad esempio, soprattutto giovanile. Occorre che gli Stati ed il governo federale intervengano per arginare il fenomeno, prima, e comincino a disegnare poi un quadro di interventi a lungo termine per creare lavoro.

Questa emergenza deve in qualche modo essere affrontata. Non come soluzione a lungo termine ma come soluzione transitoria, di compromesso, che permetta di superare la crisi profonda del mercato del lavoro. Dobbiamo infatti comprendere che anche l'Industry Statement, che prevede una necessaria revisione dei modi e dei tempi della produzione in Australia, avrà nei prossimi anni un effetto sui livelli di occupazione. E quindi soluzioni che vedano la partecipazione del governo nel creare occupazione sono da prendere seriamente in considerazione.

L'altra questione è quella della formazione al lavoro e quindi dello sbocco al mercato del lavoro. In questo settore poco viene fatto. E mentre andiamo verso una situazione dove ai disoccupati verrà chiesto di firmare un contratto con il CES, con l'ufficio del lavoro, affinché si impegnino anche nel settore del training, della formazione e specializzazione, ebbene nel contempo mancano

Keating e Hewson in gara per l'inflazione. L'emergenza disoccupazione viene trascurata dai leaders politici. Una vera ripresa economica non può non garantire anche stabilità sociale

proprio gli sbocchi nel mercato del lavoro e quindi l'enfasi posta sulla formazione va a perdersi ed anche questa rischia di rimanere una misura paravento, di *make-up*, piuttosto che una soluzione concreta. Bannon, il Premier dello Stato dell'Australia del Sud, ha giustamente ritenuto che la questione vada affrontata subito e con urgenza. Non solo perché lo Stato di cui è Premier è quello che ha l'indice più alto di disoccupazione, ma perché a livello nazionale il fenomeno sta assumendo dimensioni strutturali. Significa che ci troviamo di fronte ad una disoccupazione che potrebbe divenire malattia cronica della società australiana, e questo rischio deve essere ridotto subito. La resistenza alla proposta Bannon proviene da ambienti vicini a Hawke e dallo stesso Dawkins: ministro in cerca di gloria che non riesce a proporre null'altro. Bocciando le proposte Bannon, che tra l'altro sono anche sostenute da altri Premier statali come la Kirner e Goss, occorre formularne delle altre. E Bannon parla di diverse questioni, interessanti, che forse il governo federale avrebbe potuto analizzare prima che la crisi assumesse queste proporzioni: ad esempio la proposta di concessioni fiscali, quindi detrazioni d'imposta a coloro che investono in attività produttive e creano lavoro. Parla anche di progetti di ispirazione e finanziamento statale che secondo Bannon vanno valutate nell'attuale situazione. Al mezzo no di Hawke ed alla derisione di Dawkins dobbiamo rispondere: quali sono le alternative? Vogliamo sacrificare tutto sull'altare del mercato? Per evitare che la disoccupazione diventi strutturale occorre intervenire subito senza tralasciare i programmi per le iniziative a lungo termine. Ma ve ne sono di queste iniziative? Il rischio è che in mancanza di finanze si giochi a rimpiattino e si allontanino le soluzioni concrete ma troppo costose.

Marco Fedi

Fantasma neri

Dopo tre anni di indagini arriva una severa denuncia della condizione degli aborigeni. Ma la denuncia non è più sufficiente. Il governo deve attuare immediatamente il programma di riforme, soprattutto quelle relative al diritto alla terra (Land Rights)

La Commissione reale d'inchiesta sulle morti di aborigeni in stato di detenzione ha presentato in Parlamento il suo rapporto finale che raccomanda una riforma radicale della politica sanitaria, occupazionale e dell'istruzione e chiede inoltre un processo di riconciliazione tra australiani neri e bianchi. In tre anni di indagini costate circa 30 miliardi di lire, sono stati esaminati 99 casi di morte di aborigeni in carcere o in stazioni di polizia, in massima parte suicidi dovuti al trauma dell'arresto, a maltrattamenti e all'ambiente durissimo e culturalmente alieno della reclusione. E' stata l'inchiesta più approfondita mai condotta sulla vita degli aborigeni nelle metropoli australiane.

Il rapporto raccomanda forti aumenti degli stanziamenti in tutte le aree di politica governativa verso gli aborigeni e chiede in particolare:

- 1 - che i fondi siano elargiti alle comunità senza restrizioni di carattere burocratico;
- 2 - il riconoscimento del diritto alla terra;



3 - una profonda riforma del sistema di giustizia penale, compresa la costituzione di un ente indipendente con ampi poteri per indagare reclami presentati contro la polizia.

Il ministro per gli affari aborigeni, Robert Tickner, ha detto che il rapporto darà impeto ad un cambiamento di atteggiamenti dei bianchi verso gli aborigeni. Il rapporto della Commissione d'inchiesta va diritto al cuore delle relazioni tra aborigeni e non aborigeni in Australia.

Gli undici volumi del rapporto finale presentano riforme finalizzate alla concessione del titolo di proprietà sulla terra e un sostanziale miglioramento dei servizi socio-sanitari. Il rapporto indica inoltre la corresponsione di un indennizzo alle famiglie degli aborigeni morti in carcere per alleviare le sofferenze. La Commissione, presieduta dal giudice Elliott Johnston ha stabilito che nessuno dei 99 decessi è direttamente legato a violenze ma ha individuato 12 casi di infrazioni di legge o disciplinari da parte di agenti di polizia o di custodia. Ha inoltre condannato il trattamento della società bianca verso gli aborigeni, vista come causa diretta di queste incarcerazioni. In particolare l'inchiesta ha stabilito che gli aborigeni hanno un tasso di reati 29 volte più alto dei bianchi.

In relazione al diritto alla proprietà della terra, la Commissione ha raccomandato che tutta la terra ora data in affitto, sia che si tratti di riserve aborigene o di missioni amministrative per conto della popolazione aborigena, venga trasferita immediatamente ai pre-

senti affittuari con la concessione del titolo di proprietà inalienabile. Il ministro per gli affari aborigeni Tickner ha ricordato al Parlamento che il documento è un atto d'accusa al modo di operare dei servizi legali e di correzione verso il gruppo più svantaggiato nella società australiana e contiene un dettagliato ordine del giorno di riforma legislativa come la depenalizzazione dell'alcolismo per gli aborigeni e le indagini delle morti in carcere che partano dall'omicidio e non dal suicidio.

Critiche, anche severe, sono arrivate da alcuni leader aborigeni che speravano la Commissione d'inchiesta si concludesse con l'imputazione di vari reati agli agenti di custodia e di polizia vicini alle morti nere. Secondo Paul Coe, presidente del servizio legale aborigeno, "la gente aborigena si sente ancora tradita e la Commissione ha ommesso di portare alla giustizia i responsabili delle morti dei nostri fratelli neri". Certo è che le dimensioni del dramma sociale degli aborigeni erano ben note e statisticamente provate. Dalla Commissione è arrivato però un segnale politico - ed è questo un aspetto importante - che richiede una azione immediata del governo, a tutti i livelli.

Senza questo impegno politico e sociale - diretto a risolvere le più visibili ingiustizie perpetrate ai danni degli aborigeni - non vi potranno essere né dignità né riconciliazione per tutti i cittadini australiani. E non vi sono Commissioni d'inchiesta che possano dare ad un paese civiltà e solidarietà.

C.B.M.

Un mestiere diverso

Rosanna Rossetti è

un'imbianchina. Figlia di italiani

emigrati in Inghilterra nata e cresciuta a Londra, è dal 1986 residente in Australia dove esercita il suo mestiere con molto successo. Nuovo Paese le ha domandato come è arrivata a questa scelta di mestiere che è ancora considerato prettamente maschile

Ho cominciato il lavoro d'imbianchino a 19 anni, quando ero negli Stati Uniti e cercavo di sbarcare il lunario facendo un po' di tutto. Ad un certo punto mi sono trovata alle dipendenze di un imbianchino che mi ha insegnato i principi basilari del mestiere. Per me è stata una grande soddisfazione perché il lavoro nell'edilizia mi aveva sempre affascinato: già quando frequentavo la scuola superiore passavo molto del mio tempo guardando fuori dalla finestra, sognando di poter essere l'operatrice delle gru che vedevo in lontananza.

E quindi hai continuato il mestiere anche in Inghilterra?

Al mio ritorno in Inghilterra mi sono iscritta ad un corso di addestramento professionale, il che significava lavorare sempre e solo con uomini. Questo è stato un periodo molto difficile della mia vita perché stavo prendendo coscienza della mia sessualità, del fatto di essere lesbica, del pensiero femminista. Il dover lavorare esclusivamente con uomini, in un settore così marcatamente maschile, è stato molto difficile e anche penoso per me. Ma allo stesso tempo mi affascinava sempre di più il lavoro edile, il lavorare e costruire con le mie mani, e così ho frequentato tutta una serie di corsi: elettricista, stagnino, lattoniere, idraulico; tutto mi interessava e volevo conoscere le cause e gli effetti di tutto ciò che avveniva in un edificio. Poi ho cominciato a lavorare in un collettivo edile femminile e da allora ho lavorato esclusivamente da imbianchina.

I tuoi genitori, come hanno preso questa tua decisione?

Dapprincipio non erano molto soddisfatti e pensavano che questo tipo di lavoro fosse troppo faticoso per una donna. Ma in confronto al lavoro che aveva fatto mia madre era come bere un bicchier d'acqua. Lei si alzava alle quat-



Rosanna Rossetti al lavoro

tro per andare a fare le pulizie in un ufficio, tornava a casa e ci preparava per la scuola. Lavorava tutto il giorno come cameriera e poi tornava a casa e faceva tutte le faccende! Il mio lavoro non è certo più pesante del lavoro che fanno tantissime donne, anche quando non lavorano fuori casa.

Ed hai anche lavorato in Italia, mi pare ...

Sì, sono andata in Italia nel 1982 con una compagna australiana. Prima a Perugia, dove abbiamo restaurato una casa di campagna; poi, quando abbiamo terminato il lavoro, nel paese di origine della mia famiglia, in Emilia.

Lavorare in Italia è stata un'esperienza bellissima; ho imparato molte cose, anche a restaurare mobili. All'inizio mi prendevano tutti per una persona un po' strana, ma poi, quando era chiaro che lavoravo seriamente, mi considerarono una di loro. Purtroppo il lavoro era sempre molto precario e così ho deciso di venire in Australia dove avevo molti amici. Ho cominciato lavo-

rando in una grande ditta edile a Cremorne e lì mi sono fatta le ossa del mestiere in questo paese: il tipo di pittura usato, la struttura delle case e così via.

Lavoravo con 140 uomini, io ero la sola donna, eppure non sentivo tanto il peso della discriminazione sessuale, quanto quello della discriminazione razziale. Esiste molta discriminazione razziale nei cantieri, un *wog* è sempre un *wog*, non importa quanto bene sappia fare il proprio mestiere.

Ora che sono in proprio, l'essere un imbianchino donna ha anche i suoi vantaggi; molte persone, specialmente pensionate, preferiscono ingaggiare una donna in quanto si sentono più tranquilli ad avere una donna in casa, o a lasciare la casa sola con l'imbianchina che lavora. Certo, non sono tutte rose e fiori.

Spesso quando cammino per strada con la tuta da lavoro, ricevo commenti che certo un uomo nel mio mestiere non riceverebbe. Inoltre il mio lavorante è aborigeno e quindi molte volte ci dobbiamo scontrare con atteggiamenti sia razzisti che sessisti. Però tutti e due siamo consci di spezzare la barriera dei pregiudizi e degli stereotipi ogniqualvolta portiamo a termine il nostro lavoro, che è sempre d'alta qualità e apprezzato dal cliente.

Il fatto di essere italiana ha inciso nel tuo lavoro? Per esempio lavori molto per gli italiani?

Sì, lavoro parecchio per clienti italiani, ma questo non tanto per il fatto che sono italiana, credo, quanto per il fatto che gli italiani in generale apprezzano un lavoro ben fatto e mi capiscono quando faccio il preventivo e spiego cosa deve essere fatto. Molte volte in Australia i lavori vengono fatti in fretta e male; gli italiani capiscono cosa sia l'orgoglio professionale e quindi sono contenti di pagare un po' di più per qualcosa fatto bene.

A cura di Vera Zaccari

SBS-tv for the people not the market

A document elaborated by UEC and presented at the Community Consultation with SBS Board

After more than 10 years of multicultural broadcasting the experimental phase is over. It is a permanent feature of Australian life and, particularly the more visible SBS-tv, is the broadcasting that comes anywhere close to reflecting national reality.

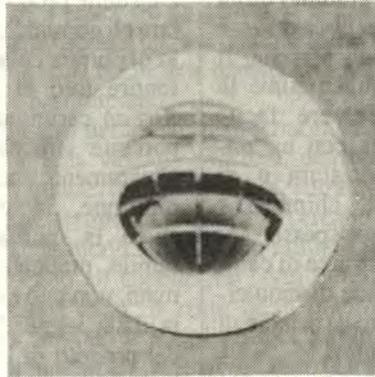
However, the path has not been easy, the process and product are not totally satisfactory and the service has, and continues to, face adversity. Not all community expectations expressed during the campaign for setting up SBS have been achieved, and in some cases there are worrying signs of a weakening multicultural commitment.

Although the social and economic changes of the past 10 years have added to the pressures they also have reinforced the potential significance and objectives which could be achieved through multicultural television. For migrant and minority communities, many of which are in the front line in the fight against the recession, television must be cultural tool in the search for alternatives essential for a more just society.

Unlike other media, multicultural broadcasting was born out of the needs and rights of people from non-English speaking backgrounds. It was based on neither an uncertain or manipulative markets nor on a link with a distant heritage. It was innovative by Australian and world standards and it is this contemporary base and obligation which should guide it. The cornerstone aims remain:

- the right to be informed as well as entertained
- the fostering of a multicultural and multilingual society
- the use of cultural diversity for social betterment
- to provide services which offer prospects for useful and creative work
- to increase democratic participation in modern means of communication

The United Ethnic Communities be-



lieves that audience affinity with SBS is one of its most important, and underestimated assets. It was ethnic community intervention that safeguarded it from illogical and unjustified interferences and tamperings. Unfortunately this tie remained an untapped resource and hastily convened "consultations" are no substitute for a more constant and considered link between SBS and communities. As a start in what is hoped will be a flow of constructive ideas and proposals the UEC suggests the following:

Consultative state committees

The board as a link with the communities is not working and there must be local input. Consultative State committees could maintain contact with the communities on which SBS draws its varied support and resources.

Production facilities in major centres

The service risks being a product of Sydney or the eastern seaboard. It needs a presence in major centres if it is to be a national broadcast and not fall into the trap of other copycat media. The presence should lead to a productive capacity involving the training of younger generations in this powerful cultural tool.

Reassess the language mix in programming

Some cursory studies show serious

imbalance of languages broadcast and linguistic composition in the population. This needs to be reviewed so that in the long term there is a fair representation.

Reinforce its independence and integrity

Sponsorship and advertising present real threats to independence and integrity in programming, particularly in news and current affairs. Advertising should be rejected and sponsorship should be under strict guidelines. An editorial charter of independence for news and current affairs should be drawn up.

Programme content

Local productions need to be encouraged if multiculturalism is to be respected as a dynamic cultural and innovative force. And news and current affairs has to concern itself with the status of migrant and minorities in contrast to the froth and bubble of events and information.

Rural transmission

Country areas are still isolated and insulated to some of the general changes related to multicultural issues. The process of taking SBS to these regions must be accelerated.

In conclusion

SBS is tangible proof of the general benefits of multiculturalism - gained through the input of diverse minorities. Its value has been heightened by recent developments which have seen the networking of newspapers, the further concentration of media ownership, the strengthening of links between business and information and communication structures and tinkering with the ABC.

The service is a link to the outside world and is arguable also on the grounds of social justice which must be paid despite hard times. Multiculturalism and human rights are not just having a roof over heads, shirts on backs and food in bellies. For Australia the returns are a bridge to the world and another valuable cultural tool.

Tagliate le quote di immigrazione

SYDNEY - L'Australia ha ridotto la quota di immigrazione a 111 mila nel 1991/92, 15 mila meno del corrente anno finanziario, con drastici tagli nel numero di operai specializzati. La recessione economica e l'alta disoccupazione sono le ragioni addotte per la riduzione. Resta inalterata la quota dei ricongiungimenti familiari e viene creata una nuova categoria umanitaria con una quota di 6300 per casi non riconosciuti come rifugiati, destinata in gran parte ai Curdi.

La decisione presa dal gabinetto federale, riflette anche la minore propensione a emigrare in un'Australia ormai in piena recessione: già nel 1989/90 i nuovi arrivi erano stati 20 mila meno della quota stabilita di 140 mila.

Le anfetamine spodestano l'eroina

SYDNEY - Le anfetamine - assunte sempre più spesso per via endovenosa aggravando così il rischio di AIDS - hanno preso il posto dell'eroina come droga pesante più diffusa e potenzialmente più pericolosa a Sydney, principale città d'Australia. Lo rivela un sondaggio condotto fra oltre mille giovani dall'ente governativo Drug Offensive secondo cui eroina e cocaina sono ormai fuori mercato per il loro alto prezzo, lasciando posto alle anfetamine come sostituto meno caro e più accessibile.

Le anfetamine, vendute al dettaglio a 100 dollari al

grammo, vengono ingoiate in pastiglie, ridotte in polvere e annusate oppure sciolte in un liquido e iniettate. Secondo chi le usa, un grammo basta per *sballare* per circa otto ore da cinque a otto persone. Il rapporto sottolinea come la droga possa essere facilmente prodotta con un minimo di attrezzatura e di conoscenze di chimica: i laboratori sono spesso nascosti in remote aree di campagna e le bande di motociclisti agirebbero da principali corrieri e venditori.

Chiesta legge contro la violenza razzista

CANBERRA - Gli atti di violenza razzista e l'incitamento a commetterli dovrebbero essere considerati reati specifici dalle leggi federali australiane. Queste dovrebbero allo stesso tempo accordare speciali esenzioni legali per certi gruppi etnici e religiosi. Sono tra le principali raccomandazioni della Commissione per la riforma della legge nel suo rapporto presentato oggi sul multiculturalismo e la legge penale. Il rapporto chiede inoltre di eliminare dalle leggi tutti i riferimenti alla bestemmia e in particolare il reato di diffamazione blasfema ritenuto anacronistico nell'Australia multiculturali in quanto applicabile solo alla religione cristiana. Secondo la Commissione, il sistema di giustizia penale dovrebbe consentire esenzioni legali a certi gruppi etnici e religiosi per prevenire indebite restrizioni alla libertà culturale e religiosa, quando il suo significato per l'individuo ha un maggior peso che il danno che la legge cerca di pre-

venire e quando esso non pone alcuna diretta minaccia ad altre persone o alla proprietà altrui

Una delle proposte è di esentare gli uomini *Sikh* dal divieto di portare coltelli, per consentire loro di indossare il *Kirpan* cerimoniale, un importante simbolo religioso. Chiaramente, nota la Commissione, alcune pratiche come la mutilazione femminile, praticata dai musulmani, non può essere tollerata dalla legge. Nello studio dei progetti di legge, il Parlamento dovrebbe inoltre valutare l'impatto culturale e indicare se sono opportune esenzioni.

AIDS: ricerca australiana

SYDNEY - Estendere la durata di vita dei pazienti di AIDS e accertare come il corpo umano combatte il virus HIV sono gli obiettivi del primo programma australiano-giapponese di ricerca sull'AIDS, lanciato a Sydney con fondi della fondazione giapponese per la prevenzione dell'AIDS. Scienziati dell'ospedale Prince Alfred di Sydney e dell'Istituto di ricerche sulle malattie microbiche dell'Università di Osaka metteranno a punto una tecnica per estrarre dai pazienti, nelle prime fasi del male, le speciali cellule del sistema immunitario, i linfociti C8 che combattono il virus HIV. Le cellule verranno conservate in azoto liquido, studiate e anche moltiplicate, prima di reimpiantarle nel paziente quando il virus comincia a prendere piede e l'Aids progredisce. Nel presentare il programma, il capo dell'equipe

australiana Prof. John Dwyer ha detto che si tratta di un attacco duplice all'AIDS, poiché da un lato consente agli scienziati di esplorare il modo in cui il sistema immunitario combatte il male e dall'altro offre l'opportunità di prolungare la vita dei pazienti, in modo che possano beneficiare delle scoperte scientifiche dei prossimi anni. Il Prof. John Dwyer ha inoltre aggiunto che fino a poco tempo fa si credeva che il virus dell'AIDS restasse dormiente durante i primi cinque o sei anni, periodo durante il quale i sieropositivi si mantengono in genere in buona salute. Negli ultimi mesi abbiamo appreso che la ragione per cui le vittime di AIDS restano sane nei primi tempi è la buona performance del sistema immunitario.

Meno posti di lavoro nell'industria dell'auto

CANBERRA - All'indomani dei nuovi dati sulla disoccupazione che danno per aprile un tasso annuo del 9,9 per cento la Toyota ha annunciato la riduzione della forza lavoro di quasi il 10 per cento, cioè di 400 unità. Negli ultimi sei mesi la Ford ha diminuito il suo personale di 2000 unità, la Nissan di 600 e la stessa Toyota di 500. Sono solo i primi di molti tagli di personale nel settore, destinato a restringersi notevolmente sotto il piano di ristrutturazione dell'industria auto, avviato in marzo dal governo federale. Secondo le stime, 20 mila dei 58 mila posti di lavoro nel settore saranno scomparsi nell'anno 2000.

Serio lo scontro sui tagli alle pensioni

Il ministro del Tesoro Guido Carli non demorde. Sconfitto sulla proposta del decreto per tagliare le pensioni ha ora insistito con Marini e Cirino Pomicino, rispettivamente ministri del Lavoro e delle Finanze, per ottenere il varo di un disegno di legge contenente la riforma del sistema previdenziale. Ma la richiesta di Carli si scontra all'interno della compagine di governo al cui interno esistono posizioni contrapposte e che, in ogni caso, vorrebbe portare il tutto a settembre nel contesto del dibattito sulla finanziaria. L'incognita che pesa sulla manovra è quella di Carli che ha posto le sue dimissioni come conseguenza di altri ritardi e di un rinvio degli impegni con la riforma del sistema. E l'altra incognita è quella di un governo sul cui capo pendono le elezioni anticipate e che rischia di arrivare alla fine di giugno con un nulla di fatto.

Secondo le voci il decreto bocciato si componeva di tre articoli. Con il primo, l'età pensionabile verrebbe alzata a 65 anni, ma soltanto su base volontaria. Con il secondo articolo aumenterebbero i contributi previdenziali (+1,25% per i lavoratori dipendenti, +1% per gli au-

tonomi). Con il terzo articolo si interverrebbe sulle cosiddette pensioni baby nel pubblico impiego.

Il resto della manovra economica, al di là della vicenda pensioni, dovrebbe camminare dentro le linee filtrate in queste settimane. Per ora si cercano in qualche modo i 12-13mila miliardi che mancano all'appello nei conti pubblici di quest'anno. Il resto della manovra sarà rinviato a tempi politici migliori. L'appuntamento decisivo è però la legge finanziaria 1992: è questa la grande difficoltà, la vera grande sfida su cui pesano dure esigenze di risanamento e incognite di carattere politico.

Sul fronte della spesa gran parte dei risparmi proverrebbero da interventi sulla Tesoreria come il blocco dei mutui della cassa depositi e prestiti e l'aumento della quota fondi che le Regioni devono tenere nelle casse del Tesoro. In più ci sarebbe un taglio di almeno mille miliardi dei trasferimenti all'Inps. Sul terreno delle entrate, manovra sull'Iva, la tassazione dei beni di lusso e la riscossione di una piccola parte del mare di imposte indirette sino ad oggi non pagate.

Marco Fedi



Il ministro del Tesoro Guido Carli

Le contraddizioni della manovra economica

In Italia c'è un'enorme ricchezza, quasi un terzo del reddito nazionale, che non viene tassata. Si tratta della bella cifra di 261 mila miliardi di lire. Se il fisco riuscisse a ottenere la tassazione effettiva di un terzo di questa somma, con una aliquota media del 20 per cento, le casse dello Stato avrebbero un gettito annuo aggiuntivo di circa 16mila miliardi, con varie interessanti conseguenze: ad esempio, nell'immediato, per fare quadrare i conti dello Stato, non sarebbe necessaria alcuna manovra economica primaverile, con l'invenzione di nuove tariffe su telefoni cellulari, camper, moto e l'aumento delle tariffe esistenti - senza dimenticare la proposta di congelare salari e pensioni. Occorre chiarire che i 261 mila miliardi non rappresentano solo l'evasione fiscale, ma anche l'elusione, cioè l'evasione legale che avviene attraverso una serie interminabile di leggi, leggine, circolari e regolamenti - alcuni dei quali risalgono all'inizio del secolo. Le cifre, diffuse dalla Secit, il gruppo dei superispettori del fisco, hanno causato una immediata reazione del governo. Il ministro Formica ammette però che, pur essendo scesa dal 37 al 28 per cento, la erosione del reddito nazionale è ancora altissima.



Manifestazione di pensionati

Scontro referendario

Referendum il 9 giugno ma solo sulla limitazione ad una sola preferenza per la Camera. Il resto è in alto mare e produce scontri tra i partiti



Gira e rigira, la palla sta finendo lo stesso in fondo al sacco. Prima un fitto fuoco di sbarramento sulla raccolta delle firme. Successivamente un grande spiegamento di forze per convincere la Corte costituzionale a bocciare il pacchetto dei tre referendum elettorali su Camera, Senato e Comuni. Quindi, al varo del suo settimo governo, il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, che tenta, con la benedizione del segretario socialista Craxi, e per evitare l'affondamento del fragile vascello governativo, l'estrema carta del rinvio dell'unico referendum che ha superato l'esame della Consulta: quello sulla limitazione ad una soltanto delle preferenze per la Camera dei deputati.

Ciò che sembrava un piccolo e abordabile problema - Craxi lo aveva definito il più inutile dei referendum - si sta invece rivelando una bomba a orologeria per il governo quadripartito. E mentre i partiti della maggioranza si spaccano sulla questione, nessun colpo viene risparmiato allo schieramento referendario. L'ultimo episodio: la censura del Tg1 su una intervista al suo leader, Mario Segni, registrata ma non trasmessa per decisione del direttore Bruno Vespa.

Ma i membri del comitato promotore, oltre a Segni i democristiani Nicolò

Lipari, Alfredo Diana, Alberto Michelini e Gianni Rivera; i democratici di sinistra Augusto Barbera, Willer Bordon, Franco Bassanini; il liberale Salvatore Valitutti, l'indipendente di sinistra Gianfranco Pasquino e lo studioso Pietro Scoppola, in goal ci stanno andando lo stesso. L'appuntamento è per il 9 giugno e a meno di sorprese dell'ultima ora, quel giorno i cittadini italiani potranno pronunciarsi per la prima volta, dopo il referendum monarchia-Repubblica, su un aspetto importante nel contesto dell'ordinamento italiano.

Dopo che l'ipotesi del rinvio del referendum avanzata da Andreotti è caduta per l'opposizione incontrata anche all'interno del suo stesso partito - si sono dichiarati contrari i capigruppo di Camera e Senato, Gava e Mancino - la strada al successo del referendum sembra spianata. "Certo, rispetto al disegno organico delineato dai tre referendum - spiega Franco Bassanini - questo sulla Camera può sembrare il meno significativo. Ma l'impegno è di trasformarlo in un grande pronunciamento a favore della riforma dei sistemi elettorali e delle istituzioni".

Partita il dieci aprile dello scorso anno, la campagna referendaria sulle leggi elettorali - sostenuta anche da Acli, Fuci, Movimento federativo de-

mocratico e dalla maggioranza del vecchio Pci - proponeva, oltre a quello sulle preferenze della Camera dei Deputati, due altri referendum:

1 uno per il Senato, che prevedeva l'adozione di un sistema uninominale corretto;

2 l'altro, che chiedeva l'estensione a tutti i Comuni del sistema maggioritario.

Obiettivo: assicurare leggi elettorali in grado di ricreare un corretto rapporto tra elettore ed eletto, e assicurare ai cittadini la possibilità di decidere sul governo del Paese, a tutti i livelli.

Oltre seicentomila sono state le firme raccolte, ma superato il primo esame della Cassazione, a gennaio, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il solo referendum sulle preferenze della Camera.

Su quelli bocciati, però, i comitati promotori torneranno alla carica: alla riapertura dei termini avvieranno di nuovo la raccolta delle firme modificando i quesiti alla luce delle osservazioni della Corte costituzionale che aveva giudicato inopportuna la precedente formulazione.

Quali novità con il referendum sulle preferenze della Camera?

Se il referendum passerà, invece delle tre o quattro preferenze che finora possono essere espresse a seconda dell'ampiezza dei collegi, ne potrà essere data una soltanto. In più, introdurrà l'obbligo di scrivere per intero il nome del candidato vietando la sola indicazione del numero di lista. L'effetto moralizzante che ne deriverà sarà automatico. Anzitutto perché si impediranno gli accordi di potere oggi alla base delle grandi cordate di preferenze; e poi perché si eliminerà uno dei casi più frequenti di brogli.

I brogli

Non c'è stata elezione nella storia della Repubblica che non abbia registrato casi di manipolazione delle preferenze. Ma è stato alle elezioni politiche dell'87, con lo scandalo del collegio Napoli-Caserta, che i brogli hanno toccato il loro culmine.

Fortissima, in quella circostanza, si rivelò nella lista democristiana la cordata costituita dal potente Antonio Gava con il candidato Alfredo Vito, contrassegnati rispettivamente con il numero 2 e 41. E' stato su questa accoppiata, oltre che su altre, Giuseppe Santoanastasio-Vito (5-41), Gava-Carmine Mensorio (2-8), che sono stati scoperti i brogli maggiori.

In molti casi, la preferenza indicata con il numero 1, quello appartenente al ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, è stata modificata in 41 (Vito) anteponevole un 4; mentre al 4 dell'altro ministro Cirino Pomicino è stato sovente aggiunto il numero 1 per formare il solito 41 di Alfredo Vito.

Per avvantaggiare Gava, invece, si prendeva la preferenza espressa al numero 46, Giandomenico Magliano, e la si divideva con una semplice sbarra trasformandola in 4 (Gava) e 6. Risultato dei maneggi?

La cordata Gava-Vito ha stravinto le elezioni napoletane nella Dc, mentre il capolista Vincenzo Scotti, grande favorito, è risultato solo il quarto degli eletti.

La corsa al voto

Il tono aggressivo di chi ormai accetta senza paura le elezioni anticipate e affonda i colpi su un governo allo stremo delle forze; le parole dure e sferzanti di chi è stufo di sentirsi ripetere no dai suoi potenziali alleati. Questa volta Achille Occhetto chiama sul banco degli imputati non solo e non tanto la Dc quanto lo stato maggiore socialista.

Il programma del governo-ombra del PDS

Un appello alle forze politiche a non trasformare la questione delle riforme istituzionali in uno strumento di lotta politica ed un invito al Psi, verso il quale non c'è nessun pregiudizio ostile, a non diventare il partito del Presidente della Repubblica, è stato formulato dal segretario del Pds Achille Occhetto nel suo discorso di insediamento del governo-

ombra. Occhetto ha illustrato il programma di fine legislatura del suo governo che, accanto alle riforme istituzionali con l'elezione del Premier da parte del Parlamento sulla base di una scelta compiuta dagli elettori, pone anche un patto tra le forze produttive per risanare il paese innanzitutto attraverso una riforma del fisco e del sistema previdenziale. Nella parte economica del programma, in particolare, il Pds chiede che l'Italia segua l'esempio americano di riduzione dei tassi di interesse.

Nel suo discorso, Occhetto ha anche osservato che il governo-ombra ha di fronte un drammatico paradosso perché si presenta nel momento in cui nessuno vuol più governare questo paese. Non abbiamo di fronte un governo - ha osservato - non abbiamo di fronte una classe dirigente ma partiti che una volta approvato un programma lo negano. Siamo - ha proseguito - l'ultima fiamma civile in una società in completa disgregazione.



Il segretario del Pds Achille Occhetto

Barbari non si nasce, si diventa

Gli ultimi delitti consumati in Calabria, Sicilia, Campania e Basilicata hanno raggiunto un livello di crudeltà veramente alla pari delle peggiori società barbare. Questa realtà, che non ha eguali in nessun altro paese civile del mondo, si misura con quella di nazioni come la Colombia e San Salvador, dove il crimine, il terrore e la morte violenta sono un modello di vita.

In queste regioni d'Italia la mafia, la camorra e la 'ndragheta rappresentano non solo lo Stato, con tutti i suoi apparati, ma anche la cultura e l'imprenditoria che assume milioni di persone. Uno stato di fatto insomma che bisogna considerare se si vuole mettere fine al degrado morale del Sud Italia che lo ha trasformato in terra di frontiera. Intere città e centinaia di paesi nelle mani del crimine organizzato che gestisce investimenti statali e privati, traffico di droga e di armi, sequestri, rapine, estorsioni, vendette e la stessa vita dei cittadini. Il tutto coronato da una lotta fra bande (famiglie) che miete migliaia di vite ogni anno, mentre decine di uomini e donne vengono sistematicamente eliminati mentre sono impegnati nel tentativo di portare giustizia in queste terre. Recentemente il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha dichiarato che in Calabria si sta ammazzando lo Stato. Bisogna ricordare a Cossiga che in Calabria lo Stato non può essere ammazzato perché non c'è. Forse non c'è mai stato, se non nella sua espressione più repressiva e paternalistico-assistenziale. Inoltre, il Presidente sa benissimo che i suoi continui appelli al governo e allo Stato non avranno nessun effetto. Egli sa benissimo che gli uomini al governo, soprattutto quelli della Dc, dei quali egli conosce fatti e misfatti, non formano la classe dirigente in grado di affrontare la problematica, poiché loro stessi sono stati partecipi, dal dopoguerra ad oggi, del degrado morale, sociale ed economico del Sud Italia.

Questa triste realtà non si è formata dall'oggi al domani, ma affonda le sue

radici nella storia antica e moderna. Barbari non si nasce ma si diventa e la chiave della comprensione della cultura di queste terre va ricercata nel rapporto vizioso e subalterno che c'è sempre stato tra governanti e governati, oppressi e oppressori che ha dominato la storia del Sud. Spesso i grandi cambiamenti storici hanno significato, per le popolazioni del Sud, il solo cambiamento del padrone.

L'unificazione dell'Italia (sarebbe più corretto dire l'annessione del Sud al Piemonte), è stata una unificazione mancata poiché si è trattato di un tentativo di assimilazione del Sud al Nord, attraverso la forza e non una integrazione paritaria. Per sconfiggere la cultura retrograda del Sud lo Stato ha pensato che fosse sufficiente arrestare ed ammazzare i briganti, senza capire che bisognava sconfiggere la cultura del brigantaggio, cosa ben diversa. Come non si capisce oggi che sconfiggere la mafia, la camorra e la 'ndragheta bisogna sconfiggere prima quella parte corrotta dello Stato che convive con queste e nello stesso tempo formare un governo che abbia come prerogativa la vera unificazione

*L'Onu dovrebbe imporre
alla comunità mondiale
l'applicazione di sanzioni
economiche a tempo
indeterminato, nei
confronti dell'Italia
finché non risolve le
grandi questioni del Sud*

d'Italia, a 130 anni di distanza da quella mancata. Un governo e uno Stato che rivoluzionano prima la loro cultura per poi gettare le basi per la creazione di una nuova cultura del Sud. E' proprio di una rivoluzione culturale che ha bisogno il Sud, ribaltando valori, principi, credenze ed antiche superstizioni.

La scuola dovrà riavere il ruolo di educare ed istruire, perché essa in Calabria e nelle altre regioni del Sud non educa e non istruisce. E allora qualcun altro lo fa per essa, seguendo i propri interessi.

Ma è anche vero che nessuno può risolvere i problemi degli altri. E' questa un'espressione molto usata nella società benpensante che conferma il distacco con il quale la società si pone di fronte al Sud (problemi degli altri), come se si trattasse di un altro Stato, un'altra na-





zione, un altro popolo e non come effettivamente è, una questione nazionale, perché di una sola nazione si tratta. Conferma tutto ciò la proposta di Bosi (leader della Lega Lombarda) nella quale propone la creazione di tre stati confederati: Nord, Centro e Sud. E' di nuovo il Nord a voler decidere come e quando unificare o dividere l'Italia e gli italiani. Ciò non dà certo alla gente onesta del Sud la sicurezza necessaria per ribellarsi alla barbarie, ma tende ad isolarlo e abbandonarlo a se stesso. Siccome sappiamo che barbari non si nasce ma si diventa, bisogna eliminare tutti quegli elementi che contribuiscono all'imbarbarimento della società.

Se non si accettano gli errori commessi, le valutazioni sbagliate e l'ignoranza con i quali lo Stato e i vari governi e la stessa società (nel senso più vasto della parola) si sono sempre misurati con il Sud, i problemi non si potranno mai risolvere. Infatti stiamo assistendo proprio in questi giorni, a seguito dell'ultima escalation della criminalità, ad una girandola di proposte di leggi, leggi speciali, intervento dell'esercito, una super squadra di giudici che confermano la lacuna culturale dei vertici italiani della politica e dello Stato nei confronti del Sud. Ci rendiamo conto che bisogna anche in-

tervenire in questa misura, ma non solo, poiché questo lo si fa da moltissimi anni, da sempre, senza risolvere il problema. Cominciamo a mobilitare il Ministero della Pubblica Istruzione, tanto per fare un esempio.

Ma per l'immediato futuro, poiché non sembra che ci possa essere una presa di coscienza della società italiana facendo della questione Sud una questione nazionale l'Onu (dietro pressioni internazionali, soprattutto dalla Cee) dovrebbe imporre alla comunità mondiale l'applicazione, nei confronti dell'Italia di sanzioni economiche, a tempo indeterminato, finché l'Italia non risolve la grave questione del Sud.

Far intervenire l'Onu perché questo organismo internazionale, di cui l'Italia fa parte, è quello stesso organismo intervenuto in varie parti del mondo (anche con il voto italiano) per garantire il rispetto dei diritti umani, per la salvaguardia di popoli e nazioni.

Oggi alle popolazioni del Sud Italia lo Stato non garantisce quei diritti di uguaglianza economica e sociale ma anche umani che la stessa Costituzione impone. Perché la questione del Sud Italia dovrebbe apparire agli occhi dell'Onu diversa da quella dei Curdi iracheni?

Vincenzo Papandrea

Bande mafiose si spartiscono la Calabria

Nell'ultimo dettagliato rapporto presentato dall'Alto commissario Domenico Sica, si avverte che oltre cento bande si spartiscono con altre piccole organizzazioni criminali gli affari nella Calabria e, a proposito degli Enti locali, si manifesta allarme per le "infiltrazioni mafiose mirate a pilotare le attività di appalto". Drammatica la situazione nella provincia di Reggio Calabria che concentra nella sua area ben 86 'ndrine con più di 3000 affiliati. Mentre nella zona di Catanzaro una vasta fetta di criminalità si dedica alla droga su vasta scala (Crotona) e a Vibo Valenzia le cosche operano in collegamento con la camorra campana e la Sacra corona pugliese.

Una parte del dossier è inoltre dedicata agli episodi di commistione tra affari e politica che sono stati oggetto d'indagine nei mesi scorsi. Tra questi l'operazione di controllo effettuata nell'ottobre del '90 circa la costruzione della diga sul fiume Metrano i cui lavori sono stati sovente interrotti da attentati, truffe e intimidazioni. Sono stati elencati 173 subappalti e innumerevoli violazioni della normativa a tutela dei lavoratori. E ancora: la costruzione della centrale termoelettrica di Gioia Tauro per una spesa prevista di 5000 miliardi. Sica ricorda che sulla correttezza delle procedure l'Ufficio ha trasmesso un dettagliato rapporto alla procura della repubblica di Palmi.

A proposito degli interventi per la città di Reggio Calabria regolati dalla legge del 5 luglio del 1989, l'Alto commissario annota poi di aver inviato al ministro alcune considerazioni su aspetti che mostrano "profili di dubbia legittimità". Sica infine formula analoghe perplessità circa le autorizzazioni per i subappalti riguardanti le infrastrutture aeroportuali della base Nato di Isola Capo Rizzuto. Sospetti trasmessi per competenza al ministero della Difesa.

Addio alla città, si torna al borgo

L'Italia abbandona le metropoli, fa meno figli ma vive più a lungo

Sempre meno bambini. Gli italiani continuano a fare pochi figli, avviandosi lentamente ma inesorabilmente verso la crescita zero. Siamo pochi e siamo vecchi: l'età media sale sempre di più. E' quanto risulta dagli ultimi dati resi noti dall'Istat, da cui emerge la conferma anche di un'altra tendenza, quella legata alla deurbanizzazione, ossia l'allontanamento dai grandi centri e dalle grandi città verso i piccoli comuni. Fuga dalle città, dunque: non è nella campagna che riparano gli italiani, bensì nei centri di dimensioni medio-piccole, più vivibili, più a misura d'uomo rispetto alle metropoli. Una tendenza, questa, che si va delineando già da vario tempo, e che è stata rilevata per la prima volta nell'81, dieci anni fa, dunque, quando sono cominciate le prime avvisaglie di questa fuga verso i borghi.

Si affollano i piccoli centri mentre le grandi città continuano a perdere abitanti. Vediamo i dati: nel 1990 la popolazione delle metropoli italiane contava 17 milioni e 890 mila abitanti, pari al 31 per cento della popolazione totale. L'anno precedente, invece, gli abitanti delle grandi città erano più numerosi: 17 milioni e 951 mila, contro i 39 milioni e 848 mila (il 69 per cento del totale) degli altri comuni.

Ma questa tendenza non è uniforme per tutto il paese: l'Italia, anche a livello demografico, ancora una volta è spaccata in due, divisa a metà fra il nord e il sud. Se infatti nel centro-nord la tendenza ad abbandonare le grandi città ha comportato una diminuzione della popolazione urbana del 5,2 per cento, nelle aree meridionali, all'opposto, si è registrato un incremento. Le metropoli del sud hanno infatti accolto circa seimila abitanti in più, là dove Roma, Milano, Torino, Firenze e Bologna hanno perso circa 66 mila dei loro cittadini. In tutto sono quindi circa 66 mila gli italiani che nell'anno passato hanno scelto di abbandonare i fumi, gli ingorghi, l'inquinamento, lo stress, la fatica delle

metropoli a favore di una più tranquilla, pacata e riposante vita di provincia. Questa tendenza, questo nuovo modello, a parere dei demografi è destinato ad accentuarsi negli anni futuri.

Veniamo adesso all'altro dato interessante, fra quelli resi noti dal nostro istituto di statistica, e cioè il dato legato alla denatalità, e al fatto, che gli italiani continuano a fare pochi figli, per cui la tanto paventata crescita zero è in agguato. La popolazione complessivamente risulta aumentata, ma in misura assai flebile (circa il 2,8 per mille). Questi nel dettaglio i dati: al 31 dicembre del '90 sono nati in Italia 573.569 bambini contro i 568.268 dell'anno precedente. Questa variabile, combinata con il numero dei morti e con il "saldo" del movimento migratorio (positivo con 128.800 unità) ha fatto passare la popolazione italiana dai 57 milioni e 576 mila abitanti dell'89 ai 57 milioni e 739 mila dell'anno scorso. Un

aumento, come dicevamo prima, piuttosto contenuto che conferma una sostanziale stabilità nel saldo fra i nati vivi e il numero dei morti: di conseguenza, anche l'età media è destinata ad incrementarsi.

Per quanto riguarda il movimento naturale della popolazione, il saldo derivante dalla sottrazione fra i nuovi nati e le persone morte è passato dalle 35.711 unità dell'89 alle 34.018 dell'anno scorso, ma ancora una volta quello che succede al nord e al centro è assai diverso di quello che avviene nel meridionale; dati assai differenziati fra le due realtà del nostro paese, tornato a mettere in evidenza contraddizioni eterne e stridenti, che con il passare degli anni sembrano sempre più insanabili.

Da un'analisi più attenta dei dati resi noti dall'Istituto nazionale di statistica, emerge infatti che se questo "saldo" è negativo sopra il Garigliano (meno 70.251 unità, risultante da 301.475 na-



Brevi ambiente

Rifiuti senza limiti

E' lecito costruire discariche per una capacità totale di circa 2 milioni e 200 mila metri cubi di rifiuti, distanti appena 400 metri, senza avere eseguito una seria valutazione dell'impatto ambientale complessivo? Pare di sì perché è proprio quello che sta avvenendo nei Comuni di Santhià, Alice Castello e Cavaglià, in provincia di Vercelli. Anzi, queste discariche stanno sorgendo addirittura a meno di 200 metri da alcune cascine e in un sito ritenuto non idoneo dal piano della Regione Piemonte per lo smaltimento dei rifiuti, anche perché considerato ad alto rischio idrogeologico per la presenza di importanti falde sotterranee. Ancora non è detta l'ultima parola perché i sindaci, la popolazione, un apposito comitato antidiscariche e il Wwf stanno tentando, con ricorsi al Tar e alla magistratura penale, di ottenere il blocco dei lavori e un ripensamento della Regione. Ma la cosa più assurda è che ancora una volta l'Italia non recepisce le direttive della CEE.



Troppi veleni in barca

I primi ad accorgersene sono stati gli allevatori di ostriche francesi. I quali, negli anni 1978/79, cominciarono a notare che le loro coltivazioni di molluschi poste vicino ai porti pescherecci e turistici mostravano un pesante calo di produttività. Dopo lunghe ricerche, nel 1982 venne accertato che i danni genetici che colpivano i preziosi molluschi erano causati dalle vernici antivegetative che ricoprivano gli scafi dei natanti ancorati in vicinanza.

Nel 1983 il governo francese emanò una legge per bandire i prodotti più nocivi e instaurare severi controlli su tutte le sostanze antincrostanti delle carene dei battelli. Simili norme furono in seguito prontamente adottate dagli Stati Uniti, dalla Germania, dalla Svizzera e dal Canada.

In Italia, che pure vanta le più vaste flotte pescherecce e da diporto di tutto il Mediterraneo, il problema non è stato mai neppure affrontato. Tutto nasce dall'esigenza di impedire che sulle chiglie delle navi si vadano ad insediare quegli ospiti indesiderati (alghe, denti di cane, spugne, ascidie) che, rendendone rugosa la superficie, ne rallentano la velocità. Un tempo si usavano vernici velenose al rame. Da pochi anni però la tecnica ha posto a disposizione degli armatori vernici a base di composti organici dello stagno e di arsenico.

Ma il guaio peggiore è che oggi le vernici più in voga sono le cosiddette sfoglianti che rilasciano in mare una quantità non trascurabile di sostanze tossiche. Il Wwf ha già iniziato un'azione per far vietare anche in Italia simili vernici ma si teme che la proposta non avrà pronta accoglienza. Visto il particolare successo che le attività nautiche, in particolare quelle di carattere sportivo, stanno riscuotendo presso gli italiani, occorrerà una vasta opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

scite e 371.726 decessi), questo indicatore invece si capovolge e diventa positivo (più 104.269 unità) nel meridione dove, a fronte di 272.094 bambini nati, sono morte 167.825 persone. In totale gli abitanti del centro e del nord sono 36 milioni e 555 mila mentre quelli delle regioni meridionali dalle ultime rilevazioni risultano essere 21 milioni e 184 mila.

Gli squilibri demografici che che si stanno manifestando nel nostro paese in questi ultimi anni risentono sensibilmente dei nuovi flussi migratori che stanno investendo l'Italia e altre nazioni considerate ricche. Il nostro paese, lo ricordiamo, conta quasi un milione di immigrati extracomunitari. Siamo anche la nazione che detiene il record negativo delle nascite, con una popolazione che, di conseguenza, invecchia a ritmo crescente. E' stato calcolato che tra cinque anni il numero degli ultrasessantenni supererà quello dei giovani sotto i vent'anni.

Meno bambini ma anche una vita più lunga, una popolazione più sana, afflitta da meno malattie. Ma all'aumento degli anziani fa riscontro, come dicevamo, la diminuzione delle forze in età da lavoro. Queste tendenze preparano sfide assai difficili, fra cui la riforma del sistema previdenziale e sanitario e un nuovo assetto del mercato del lavoro.

Il terrore di Gladio

C'è un filo nero che collega la strategia terroristica, esplosa in Emilia Romagna, alle vicende che ruotano intorno a Gladio. Sia gli attentati che le minacce contro chi vuol far luce sulla struttura clandestina sono rivendicati dalla Falange armata, un'organizzazione che intende eliminare il degrado politico e sociale. E' un filo insanguinato, che porta a sospetti inquietanti.

Tanto più da quando i due maggiori partiti di governo, la Dc e il Psi, hanno praticamente deciso di bloccare i lavori degli organismi parlamentari che indagano sui servizi segreti e sulle stragi. Il Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza è paralizzato per precise volontà politiche ha ricordato Ferdinando Imposimato, Senatore della Sinistra Indipendente.

Dopo che Francesco Cossiga ha distribuito patenti di patriottismo a gladiatori e a piduisti, nell'area di governo tutto sembra paralizzato. Alla richiesta di un'indagine che comparasse gli esplosivi utilizzati nelle stragi con quelli ritrovati nei depositi clandestini della Gladio, la risposta è stata una serie di minacce di morte da parte della Falange armata. Minacce anche al quotidiano *la Repubblica* e al settimanale *L'Espresso*, troppo intenti a scavare nelle vicende della Gladio.

Il 30 aprile anche l'agguato ai tre carabinieri feriti a colpi di lupara a Rimini è stato rivendicato dalla Falange armata, che ha ritenuto di accomunare questa tentata strage a un ultimo avvertimento nei confronti de *la Repubblica* e *L'Espresso* e del sistema carcerario.

In un'armeria di via Volturmo, a Bologna, sono stati assassinati il mese scorso la proprietaria, Licia Ansaloni, e un ex carabiniere in pensione, Pietro Capolungo, che di tanto in tanto le dava una mano in negozio. Un'esecuzione spietata, un colpo ciascuno alla nuca, a bruciapelo. Non è stata una rapina, ma l'uccisione preordinata di due possibili testimoni, il tentativo di cancellare qualche prova troppo compromettente. E' proprio in questa armeria che veniva a comprare le cartucce quel Domenico Macaudo, brigadiere dei carabinieri

condannato per aver tentato di depistare le indagini sull'uccisione a Bologna di due suoi colleghi, incolpando falsamente una famiglia di contadini, tutti iscritti al Pci.

L'omicidio nell'armeria di Bologna va collegato con la strage del Pilastro e con l'agguato di Rimini?

Qual è il filo che lega la rivendicazione di questi assalti alle ripetute minacce della Falange armata contro la Repubblica, *L'Espresso* e il Senatore Imposimato? Questa Falange è un'organizzazione terroristica oppure si tratta di una struttura costruita per depistare le indagini su Gladio?



Il giudice Felice Casson

Gladio e l'eversione nera

Legata all'indagine su Gladio anche quella sulla strage di Peteano

Il Generale dei Carabinieri Dino Mingarelli e il Colonnello Antonino Chirico sono stati condannati a tre anni e dieci mesi di reclusione in relazione alla strage di Peteano (31 maggio 1972), che costò la vita a tre carabinieri. A tre anni e un mese è stato condannato il Maresciallo dei Carabinieri Giuseppe Napoli. Sono stati tutti riconosciuti colpevoli dalla seconda sezione della Corte d'Assise di Venezia di concorso in falso materiale e ideologico e soppressione di atti. Le pene ridotte rispetto al processo di primo grado, sono state interamente condonate. Gli imputati sono stati assolti dall'accusa di calunnia. Il processo, cominciato il 10 aprile scorso e protrattosi per otto udienze, ha confermato l'impostazione della istruttoria condotta dal giudice Felice Casson, che aveva rinviato a giudizio gli imputati per i reati per i quali sono stati condannati. La calunnia era stata contestata successivamente. In particolare gli imputati erano accusati di avere occultato l'originale verbale di sopralluogo sulla strage e di averne redatto in seguito un altro con generiche indicazioni sul ritrovamento dei bossoli, che avrebbero poi eliminato. In tal modo volevano impedire che si arrivasse ai veri autori della strage.

Due estremisti di destra, già condannati all'ergastolo. Furono loro a mettere in una Fiat 500 la bomba che esplodendo uccise tre carabinieri e ne ferì un quarto a Peteano, presso Gorizia. In relazione all'inchiesta stralcio sulla strage il giudice Casson ha sentito anche un ex-volontario della Repubblica sociale italiana, Angelo Faccia che ha consegnato al magistrato una pubblicazione sul Golpe Borghese del 1970 ed ha riferito sulle trame nere di quegli anni.

Solo al Psi piacciono le punizioni di Cossiga

A Craxi, la decisione di Cossiga è sembrata "inevitabile". Il guardasigilli socialista Martelli ha definito il ritiro della delega a Galloni "un provvedimento forte e giusto", perché il vicepresidente del Csm ha risposto al capo dello stato in modo "improprio e sbagliato". Forlani abbozza: "Vedrò di che si tratta". Andreotti ha rifiutato ogni commento. Occhetto invece ha definito la decisione di Cossiga "Molto grave. Può aprire una crisi istituzionale", ed ha aggiunto: "Come si vede non siamo noi ad ordine complotti. E' il presidente che si colloca al centro di continui dissidi, e di discordie".

L'onorevole Stefano Rodotà, il presidente del Pds che è stato, a più riprese, accusatore e bersaglio del presidente della Repubblica, è molto più critico ed anche più esplicito. *"Il gesto è formalmente giustificabile, ma è di una straordinaria gravità politica. Cossiga si ritiene ormai depositario di un personalissimo indirizzo costituzionale, che non può essere discusso o contraddetto. La legalità - ha scritto Rodotà nell'editoriale dell'Unità di oggi - non sembra interessare più che tanto il nostro presidente. La Costituzione, per lui, non è un testo da rispettare scrupolosamente: è ormai solo un ostacolo da abbattere. Inebriato da una patina di consenso che ha sempre accompagnato questo modo d'alzar la voce. Cossiga non è più interessato a garantire alcunché, tranne il suo stesso andare avanti. E, per ciò, dev'essere travolto tutto quanto gli si oppone"*.

Galloni è stato nella Dc un esponente di spicco dell'area Zac (fu capo della segreteria politica di Benigno Zaccagnini) ed oggi la sinistra Dc lo difende. Guido Bodrato, ministro dell'Industria, afferma che il caso Galloni ha riaperto un problema di rapporti tra la Dc e il presidente della Repubblica. Un altro esponente della sinistra, il demitiano Nicola Mancino (il capogruppo dei senatori Dc che ha fatto arrabbiare Cossiga per aver concesso una intervista all'Unità), teme complicazioni: "Im-



Il Presidente della Repubblica, Cossiga

magino che il presidente della Repubblica ora presiederà il Csm in via continuativa". Ma anche un vecchio doroteo come Flaminio Piccoli, prende le distanze dall'ultima mossa di Cossiga: "Io non credo che il presidente Cossiga possa aver firmato un decreto di sfiducia verso l'on. Galloni. Un uomo giusto, mite, intelligente, che da sempre opera con un impegno eccezionale". Favorevoli alla mossa di Cossiga sono i liberali: fa bene ad agire per atti formali.

Lui, Galloni, lo "sfiduciato", finora ha reagito con grande compostezza: "Vorrei sì sapesse che sono sereno, nessun dramma. E' un ritorno nella norma. Ho preso atto della volontà del capo dello Stato che ha usato legittimamente i suoi poteri."

A Palazzo dei Marescialli, sede del Consiglio Superiore della Magistratura, la mossa di Cossiga è vissuta da gran parte dei 32 consiglieri come l'annuncio di una sempre più diretta presenza del presidente della Repubblica ai lavori e agli atti del Csm, e si prevede che potranno sorgere conflitti in continuazione, come quello clamoroso che si

ebbe quando Cossiga bloccò la discussione sul caso Vassalli-Casson. Ieri sera i consiglieri togati (cioè quelli eletti dai magistrati) hanno diffuso un documento, approvato all'unanimità, e sottoscritto anche dai consiglieri laici del Pds e della Dc, con il quale si rinnova a Galloni "fiducia e apprezzamento per l'opera svolta nella certezza che saprà proseguire in tale funzione con il senso istituzionale dimostrato nel sostenere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e nel perseguire l'obiettivo di una sempre maggiore efficienza del sistema giudiziario". Oggi il caso Galloni viene discusso dall'Associazione Nazionale Magistrati. Gli esponenti di tutte le correnti della magistratura hanno stigmatizzato la reazione di Cossiga al dissenso di Galloni. Dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Campania, un centinaio di magistrati giovani (i "ragazzini" irrisi da Cossiga) hanno inviato al Csm una lettera accorata, dicendo di sentirsi delegittimati dalle dure parole del capo dello Stato.

Galloni resta vice ma senza poteri

Adesso Giovanni Galloni potrà esercitare solo i poteri vicari, quelli che gli derivano dalla carica di vice presidente del Csm, il Consiglio superiore della magistratura. Lo stabilisce l'articolo 19 della legge istitutiva del 1958. Dunque, il capo dello Stato torna a guidare i lavori del "Parlamentino" dei giudici. Galloni potrà sostituire Cossiga solo in caso di assenza o d'impedimento di quest'ultimo. Ma non potrà fissare autonomamente l'ordine del giorno delle sedute plenarie. Il calendario dei lavori, infatti, dovrà essere sottoposto all'assenso preventivo del presidente della Repubblica. Cossiga, inoltre, tornerà ad esercitare il potere di convocazione del consiglio, come stabilito dall'articolo 18 della legge n. 195 del 1958. Il capo dello Stato eserciterà anche il potere di rinnovare la composizione delle commissioni interne del Csm, ad eccezione della disciplinare (quelle commissioni "speciali" che si occupano di avanzamenti di carriera e dei trasferimenti).

The discovery of America should not be celebrated

ROME - The discovery of America "was not a discovery but a conquest that till this day heralded the destruction of people, places and ecosystems". For this reason "the 500th anniversary of the discovery of America should not be a celebration, but a reminder of the destruction and massacre by Christians in Latin America". These statements were issued at a press conference in Rome by Benedito Machado, head of the Tukanos Indian people and Massimo Pieri, president of the Jewish Association "Gherush '92", the latter adding that 1942 "was also the year of the expulsion of Jews from Spain and the beginning of anti-Semitic sentiments".

Machado was in Italy after a visit to Geneva to report to the Onu Human Rights Commission on the "destructive criminal actions of the Brazilian government against villages and persons" in the Tukanos-people territory, on the Colombian border. "In Brasil - said Machado - there were once five million Indios people. Today there are only 200 thousand of us. In the past we were physically exterminated, now they intellectually exterminate us by evangelization: the imposition of the Western Christian culture that for centuries has cancelled the history and civilisation of the Indios people.

Immigrants in Italy

ROME - The minister for immigration and Italians

abroad, Margherita Boniver, in presenting the profile of this newly created Ministry, has revealed that there are 650 thousand non-Europeans legally residing in Italy. The minister said she was working on setting up the arrival centres, as required by the Martelli law. The minister then made particular mention of the issue of the 30 thousand Albanian refugees who have arrived in Italy in the past months, for which she has been appointed commissioner. She announced that a conference would be held in the following days in Puglia and Basilicata where currently nearly 15 thousand of the Albanians are. On the problem of Italians overseas, the minister expected that their right to vote would soon be recognized.

More foreign cars in Italy

TURIN - The demand for Italian cars is still falling while the European market led by the Germans has recovered. The situation however, is not as alarming as was expected. The overseas firms have recorded increased sales, while in order to remain competitive, the Italian motor industry (read Fiat) has targetted the overseas rather than the Italian market. With 212,424 vehicles out of the factories in April, the Italian motor industry has recorded a 3.5% drop from the same time last year. This is the third month of decreased sales, but the figures are stabilising. The overseas models have recorded a 10.49% sales increase since April last year, giving them over 52% of the

market. All this at the cost of decreased Fiat, Alfa and Lancia sales who have recorded decreases in sales of 17%, 13% and 11% respectively.

Prominent amongst the leading overseas firms is Ford with a 49.51% increase, Renault with a 10.92% increase, a 4.52% increase by Opel GM and an increase of 3.25% recorded by Peugeot.

Industry says no to wage reforms

ROME - The *Confindustria* (Confederation of Industries) has rejected outright the Cgil, Cisl and Uil trade unions' proposals on wage and index level reforms.

Having read the document, the private industry group did not take long to react negatively to the unions' demands, which were to be discussed this month in a tripartite meeting: in the time it took to read the 10 page document, Carlo Patrucco, vice-president of the *Confindustria*, had already anticipated a negative response. Even the head of the public industry group *Intersind*, criticised the document which, unless an early election were called, left little hope for negotiations orchestrated last year by the government, unions and industry.

Two TV minutes against racism

ROME - A television publicity campaign for a "multicoloured" society was launched last month on the recommendation of the vice-president of the Cabinet

Martelli. It was produced by the Fernando Santi Institute, an institute working in the social science sector. The campaign comprises of 2 commercials, each 1 minute in length, made by the young director Cappuccio. One is called "Living Together" and depicts daily situations involving people of different races, while the other targets children and is called "Racism is a banana peel".

100,000 unemployed in Palermo

PALERMO - A city that produces nothing and only consumes; a city constantly growing but not developing. This is the profile of Palermo. Of its one million population, 100,000 are unemployed - a third of the whole population of Sicily. The majority are young and with qualifications. "Despite the public sector recruitment - announced Emilio Miceli, head of the "productive sectors" of the Trade Union Council - the unemployment figures are not improving. Some welfare changes need to be made that guarantee at least the minimum for a decent standard of living. In addition, all the responsibility should not be laid on D.L. 24 (Law no. 24). Rather, we should encourage enterprise so that employment and wealth can be created.

**Abbonatevi
a
Nuovo
Paese**

La scoperta dell'America non va celebrata

ROMA - La scoperta dell'America "non è stata una scoperta ma una conquista, che ha dato inizio alla distruzione di genti, luoghi, equilibri ambientali, fino a giorni nostri". Per questo "il cinquecentenario della scoperta non deve essere una celebrazione ma un ricordo delle distruzioni e dei massacri compiuti dai cristiani in America latina". Lo hanno affermato in una conferenza stampa a Roma, Benedito Machado, capo del popolo indio dei Tukanos, e Massimo Pieri, presidente dell'Associazione Ebraica "Gherush '92", che a sua volta ricorda come il 1492 "fu anche l'anno dell'espulsione degli ebrei dalla Spagna e l'inizio dell'antisemitismo". Machado si è recato in Italia dopo aver denunciato a Ginevra, alla Commissione Onu per i diritti umani, "il comportamento del governo brasiliano che ha compiuto criminali azioni distruttive contro villaggi e persone" nel territorio del popolo Tukanos, che è al confine con la Colombia. "In Brasile - ha detto Machado - gli Indios erano cinque milioni. Oggi siamo rimasti in 200mila. In passato ci sterminavano fisicamente, oggi lo fanno intellettualmente, attraverso l'evangelizzazione, che da cinque secoli ha annullato la storia e la civiltà degli indios per imporre quella occidentale e cristiana, distruggendo tradizioni e cultura della nostra gente.

Extracomunitari in Italia

ROMA - Sono 650mila gli extracomunitari regolarmente soggiornanti in Italia: lo ha detto il ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione, Margherita Boniver, presentando il programma del nuovo ministero. Il ministro ha detto di aver sollecitato l'accelerazione della realizzazione dei centri di prima accoglienza previsti dalla legge Martelli. Il ministro ha poi affrontato in particolare la questione dei 30mila profughi albanesi giunti in Italia negli ultimi mesi, per il quale ha avuto la delega di commissario straordinario del governo. La Boniver ha annunciato che si recherà nei prossimi giorni in Puglia e Basilicata, dove si trovano concentrati quasi 15mila albanesi. Sul problema degli italiani all'estero, il ministro ha auspicato che sia presto loro riconosciuto il diritto di voto.

Più auto straniere in Italia

TORINO - Il mercato automobilistico italiano è ancora in discesa, mentre il mercato europeo del settore, accodato alla locomotiva tedesca è in ripresa. La situazione, però, è meno allarmante del previsto. L'emorragia continua, ma con minore violenza: crescono le case estere mentre le case nazionali - leggi gruppo Fiat - tentano con più successo nel resto dell'Europa che in Italia di contenere l'avanzata della concorrenza. Con 212mila 424 vetture consegnate in

aprile il mercato italiano ha registrato una caduta rispetto all'aprile del '90 del 3,55%. Si tratta del terzo mese di flessione ma la perdita sembra più contenuta. Inoltre, sempre rispetto all'aprile del '90, le marche straniere recuperano un 10,49% portando la loro quota a oltre il 52%, a scapito di Fiat, Alfa e Lancia che perdono rispettivamente il 17, il 13 e l'11 per cento. Tra le case estere spicca il 49,51% di incremento della Ford, il 10,92 della Renault, il 4,52 della Opel GM e il 3,25 della Peugeot.

Il no degli industriali alla riforma dei salari

ROMA - Bocciatura fulminea e senza appello da parte della Confindustria alle proposte della Cgil, Cisl e Uil sulla riforma dei salari e della scala mobile. I sindacati non hanno dovuto aspettare molto per conoscere il giudizio degli industriali privati sul documento unitario predisposto in vista della grande trattativa triangolare che dovrebbe aprirsi questo mese: il tempo di leggere il testo di 10 pagine e Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, aveva già previsto un verdetto negativo. Anche l'Intersind, a capo degli industriali pubblici, ha criticato il documento, lasciando poche speranze al negoziato cui governo, sindacati ed imprese si erano impegnati un anno fa, sempre che a renderlo impossibile non siano le elezioni anticipate che appaiono sempre più vicine anche a causa dei disaccordi nell'area di governo.

In TV due minuti contro il razzismo

ROMA - Una campagna pubblicitaria tv per una società "multicolore", senza drammi e disagi, è partita il mese scorso, suggerita dal vicepresidente del Consiglio, Martelli e realizzata dall'Istituto Fernando Santi, impegnato nel settore delle politiche sociali. La campagna si compone di due spot, della durata di un minuto ciascuno, diretti dal giovane regista Cappuccio. Uno si intitola "Vivere insieme" e riproduce situazioni di vita quotidiana in cui sono coinvolte persone di razza diverse. L'altro è diretto al pubblico infantile e si intitola "Il razzismo è una buccia di banana".

Centomila disoccupati a Palermo

PALERMO - Una città che non produce nulla, soltanto consuma; una città in crescita, ma senza sviluppo. Palermo è così. Un centro da un milione di abitanti dove i disoccupati sono centomila, un terzo di quelli dell'intera Sicilia. Sono per lo più giovani e qualificati. "Nonostante le assunzioni nella pubblica amministrazione - ha annunciato Emilio Miceli, responsabile dei "settori produttivi" della Camera del Lavoro - non si riesce ad incidere sul dato della disoccupazione. C'è una politica assistenziale che dovrebbe cambiare: si tratta di offrire garanzie minime per una vita decente. Poi è sbagliato scaricare tutto sul D.L. 24, bisogna invece ricostruire le condizioni perché si possano creare lavoro e ricchezza".

La Germania e l'Europa

di Sergio Segre

La sconfitta subita dai democristiani tedeschi con la perdita della maggioranza, dopo quarantaquattro anni, nella Renania Palatinato, il *Land* del cancelliere Kohl, e il brillante successo di una Spd pur impegnata in una sofferta ridefinizione della propria identità, sono le prime conferme delle profonde turbolenze politiche, anzi politico-economico-culturali, della Germania post-unificazione. Anche la Germania è alla ricerca di una propria identità e conosce una fase di crisi pur se il sistema politico funziona e i rapporti interistituzionali sono sostanzialmente corretti.

Un travaglio la cui portata trova riscontro nell'imminente scelta tra Bonn e Berlino come capitale dello Stato tedesco; una scelta che rischia di venir vissuta traumaticamente non solo in Germania ma nell'insieme dell'Europa, all'Ovest e all'Est. Anche questo è un segno delle inquietudini che caratterizzano la via europea nella fase di assestamento seguita ai moti liberatori del 1989 e tuttora largamente aperta.

Gli Stati europei, e l'Europa nel suo insieme, con le sue diverse aggregazioni sono ora alla ricerca di nuove identità. Di qui anche quel senso di crisi e di ricerca del nuovo che si registra ovunque. Ma transizione verso dove e verso che cosa? Concettualmente almeno, con le mete indicate alla Cee per l'unione politica e per quella economica e monetaria e con la carta paneuropea di Parigi, l'Europa ha definito le linee maestre del proprio sviluppo nei prossimi anni, pur se sopravvivono ampi margini di indeterminatezza e se pesano sul nostro continente, lo si è visto con e dopo la guerra del Golfo, problemi esterni sempre più drammaticamente acuti.

Politicamente, invece, il discorso è più problematico, poiché il corso delle cose rischia spesso di mettere in forse anche gli scenari meglio costruiti.

Il grande problema sul tappeto è dunque quello di determinare una consonanza temporale e politica tra il

processo di unità dei Dodici e la costruzione di quella grande Europa che è ora anch'essa all'ordine del giorno, e di ricercare in questo duplice contesto anche la soluzione delle diverse crisi nazionali. Queste due Europe, che in futuro potranno anche tendere a divenire una sola Europa, per vivere e andare avanti, hanno bisogno oggi, forse più che mai nel passato, di divenire realtà palpabili capaci di dare risposte precise, chiare e credibili sul terreno del funzionamento democratico, su quello economico e sociale e nella sfera di una politica di disarmo e di pace e delle relazioni da sviluppare con gli Stati Uniti e da costruire con i paesi del Sud del mondo. Il problema diventa dunque quello delle forze politiche e sociali e della loro responsabilità. Per le sinistre europee in primo luogo, ancor troppo ferme in un atteggiamento distaccato e

troppo chiuse nei loro travagli e nei loro problemi interni e nazionali.

Nel momento in cui si prefigurano in larga misura gli assetti futuri dell'Europa e gli orientamenti che vi prevarranno, non è forse giunto il momento per le forze progressiste di definire insieme un impegno europeo comune, a livello Cee e a livello grande Europa, di ribadire i valori in cui credono, di indicare degli obiettivi seri di progresso economico sociale civile? Altrimenti c'è il rischio, e ve ne sono già i segni, che le forze moderate, a cominciare dai conservatori inglesi e dai democristiani tedeschi, riescano a costruire, anche con la tessitura di relazioni attive con i nuovi gruppi dirigenti dei paesi del Centro e dell'Est europeo, un blocco capace di condizionare fortemente il percorso futuro.

La battaglia è ancora tutta aperta.



Jugoslavia: ultimatum dei generali

L'esercito sta mobilitando i riservisti ed i carri armati hanno sfilato per il centro di Belgrado in una esibizione di forza proprio mentre si riuniva la presidenza federale che si trovava sul tavolo un severo documento delle forze armate, un ennesimo monito, ma questa volta con la minaccia precisa di fare delle forze armate gli arbitri assoluti della situazione. In base dunque alle sue responsabilità costituzionali il comando delle forze armate esige che gli organi federali risolvano la grave crisi del paese altrimenti lo faranno le forze armate. La base legale per un intervento militare su tutto il territorio è la Costituzione che affida appunto ai militari il compito di difendere l'integrità del paese ma anche il suo sistema politico e sociale.

Già in marzo in un documento simile i militari avevano addotto la base costituzionale per giustificare l'intervento armato a Belgrado contro i manifestanti. Sotto la pressione di quel documento cominciò un lento negoziato tra i presidenti delle varie Repubbliche che è finito praticamente nel nulla, mentre si facevano drammatici gli scontri armati tra serbi e croati. I militari quindi alzano la voce e chiedono quei poteri speciali che la presidenza ha sempre loro negato, pretendendo inoltre la proclamazione dello stato di emergenza che farebbe dell'esercito l'arbitro della situazione, il giudice supremo del complesso contenzioso che tormenta il paese. Un contenzioso che vede nello scontro tra serbi e croati la miccia di una bomba innescata da troppo tempo.

Che uso farebbero i generali di quei pieni poteri che chiedono? Ne faranno un uso solo operativo per ristabilire l'ordine oppure un uso politico per imporre le leggi di una sorta di dittatura? La risposta a queste domande deve provenire dai vertici della dirigenza jugoslava che deve trovare risposte politiche prima che si arrivi all'intervento militare. I carri armati che si spostano verso la Bosnia-Erzegovina o rafforzano i contingenti già presenti in Dalmazia sono stati accolti da manifestazioni ostili della popolazione. Ma lo sprofondare



Manifestazione in Croazia

del paese nella guerra civile vede comunque ancora qualche sforzo di una difficile mediazione: il premier Markovic si è incontrato a Zagabria con il presidente Tudjman e con il viceministro della Difesa Stane Brovet. Markovic ha usato parole severe - nell'incontro con la stampa - contro ogni tentativo di uscire dalla crisi usando la forza e Tudjman ha condannato qualunque azione estremista da parte dei croati, ma ha anche invitato a ristabilire la legalità nella zona di Knin da tempo in mano agli estremisti serbi. Altro tentativo di mediazione quello tra il cardinale cattolico di Zagabria Kucharin che si è incontrato con il pope Pavle, leader della Chiesa ortodossa. Un incontro che tocca il cuore antico di una diatriba che ha, da sempre, proprio nella religione le sue emozioni più profonde: lo scontro cattolici-ortodossi segna e cementa anche le divisioni nazionali, è il vero sottofondo dell'apparente irconciliabilità tra serbi e croati.

Ma un tentativo più ambizioso viene da Belgrado: tutti i partiti dell'opposizione hanno indetto una grande manifestazione contro Milosevic e contro Tudjman, i due uomini che avrebbero portato il paese sull'orlo della guerra civile. E' un appello a ritrovare il coraggio di riscoprire obiettivi comuni, di superare la logica dello scontro e della divisione, di ritrovare nella democrazia e nella solidarietà la strada di un cammino comune.

Un appello alla ragione. Ma forse è ormai già troppo tardi.

P.B.

Migliaia di profughi già sognano Trieste

A Trieste, avamposto dell'Occidente florido, l'invasione è già cominciata. Non quella, tradizionale, dei pendolari d'oltreconfine, delle colf di Capodistria, dei manovali di Buie, che la sera prendono il pullman e vanno a dormire a casa, ma un'ondata lunga e dura che viene da lontano.

Tremila cittadini jugoslavi hanno ottenuto il permesso di soggiorno, altri cinquemila, ma le cifre non sono verificabili, lavorano clandestinamente. Nessun problema di ordine pubblico, dicono alla Questura, è gente seria, che molto spesso è costretta a fare i mestieri più ingrati, quelli che gli altri rifiutano. Uno tira l'altro, secondo la tecnica delle famiglie povere.

Arriva il padre, poi il figlio, poi la madre. Cinque giorni di lavoro a Trieste valgono un mese di stipendio in certe zone della Jugoslavia. Da Pozarevac, vicino a Belgrado, stanno fuggendo un po' alla volta quasi tutti. Vengono a Trieste sulle orme del primo che ha osato.

Una marea di serbi che finora non ha mai avuto nulla a che dire con i croati e che è stata più o meno ignorata dagli sloveni. Rade, un immigrato jugoslavo, lavora nell'edilizia, parla italiano.

Alla Cgil, dov'è iscritto, lo considerano un po' il simbolo del lavoratore d'oltreconfine. Fa parte di un gruppo di cinquecento persone arrivate dal sud della Jugoslavia. Pittori, muratori, piastrelisti.

L'altra Trieste che cresce senza clamori accanto al declino lento e inesorabile dei residenti. E' una ventata inaspettata. La scuola elementare serba, retaggio storico della città emporiale, ha addirittura riaperto i battenti.

Era chiusa dal '71 ma è stata riattivata per i figli degli operai.

The failure of the Poll Tax

One year after the introduction of the Poll Tax in England and still no relief is in sight

On April Fool's Day last year, the British Conservative Government introduced the highly unpopular Poll Tax which replaced the Domestic Rates system for the payment of council rates. But that April Fool's Day was anything but a laughing matter for the disadvantaged, poor, the low-income earners and the unemployed who had suddenly seen their local council rates bills increase by 30, 50 and even 100 per cent.

In Edinburgh 25,000 demonstrators marched through their city in a protest against the Poll Tax widely seen in Scotland as one of the main, if not *the* central political issue ever in the country. Meanwhile, large protests staged in London ended in violent outbursts as protestors roamed the city smashing car and shop windows. Being in London on the day of the massive protests in this city, I stood aside in disbelief - not at the large number of protestors - but at their frightening anger which culminated in the unfortunate violent incidents which marred an until then quiet protest.

So what is this new tax that has angered so many Brits - not only the disadvantaged and the poor - to *scendere in piazza* and protest, and what are they currently doing to avoid paying it?

The Poll Tax or Community Charge was introduced by Margaret Thatcher to replace the council rate calculated on the value of the property.

Today every person over 18 years old, rich or poor, has to pay the same amount, regardless of whether one lives in a castle or a one room flat.

The amount however, varies between areas: bills of between \$500 and \$700 paid annually per person, represents a

huge outlay for working class families. Many have refused to pay the tax: a mass non-payment campaign in Scotland was launched which until now has rendered the tax unworkable.

Most of the non-payment support has come from Scotland, (where Labour dominates every level of local government!), where the Poll Tax was introduced first in 1989. While not within the confines of the law, it was estimated that two thirds of the Scots had not paid and theoretically risked going to jail.

According to the English press the government has spent, in London only, approximately \$400 million simply in administrative costs: this involved the distribution of questionnaires to each household and the controlling of the electoral roll.

This has further angered the Labour Party as this money was taken from Welfare Assistance funds. So in addition to the already iniquitous Poll Tax, welfare spending was cut. Hence what was once a Conservative Party manoeuvre to finance local administration in the best possible manner, as the then head of the government Margaret Thatcher stated, is now advancing with an increasing social cost.

With its introduction Britain has become the only industrialised country to use a poll tax as its single source of local tax. In light of Britain's escalating number of homeless people and increasing interest and inflation rates, the regressive impact of the poll tax that will effect especially the poor, has done little to improve Britain's growing image of an uncaring nation.

Mario Bianco



Poll Tax: The origins

The idea of the Poll Tax has been around for quite a while. In 1381, when Richard II tried to introduce it, the people protested violently in a revolt that ended in bloodshed. The King soon forgot that idea.

More than 500 years later we see it replacing the progressively-taxed council rates based on the size of the property, effectively removing financial exemptions that safeguarded the poorest of the population.

Independent of how much rent one pays, or how much one earns, the Poll Tax has imposed a flat rate payment for all citizens over 18 years of age.

Popolazione mondiale: nuovo allarme

ROMA - Gli abitanti del pianeta crescono ad un ritmo più vertiginoso di quello previsto e calcolato. Il raddoppio della popolazione dagli attuali 5,4 miliardi si avrà non nel 2085, ma ben 35 anni prima, nel 2050. Da quel momento continuerà a crescere per un altro secolo, stabilizzandosi sugli 11,6 miliardi di individui. Ma già fra appena dieci anni, nel 2001, sulla terra saremo un miliardo in più di oggi: 6,4. Saliremo a 8,5 miliardi nel 2025. La pianificazione familiare e l'aumento degli aiuti internazionali per raggiungerla non possono subire ulteriori rallentamenti.

E' jugoslavo il miglior carro armato del mondo

BELGRADO - Strangolati da una crisi economica e politica, gli jugoslavi hanno trovato tempo e soldi per inventare il carro armato migliore del mondo. Ha un motore da mille cavalli che occupa la metà dello spazio e che lo fa volare a 70 chilometri l'ora. Sul terreno allagato va fino alla profondità di due metri; può inoltre scendere fino a cinque metri sott'acqua e viaggiare per un chilometro. Al momento di sparare sfodera un cannone da 125 asservito a un computer digitale che calcola distanza del bersaglio, pressione d'aria, velocità del vento, carica e ricarica. Si chiama M84A, ma ancora resta un oggetto misterioso: nessuno è ancora riuscito a

salirci sopra e a darci un'occhiata dentro.

Museo dell'arte italiana a New York

NEW YORK - Non solo il rilancio del latino e la fondazione dell'Accademia italiana di studi avanzati hanno costituito il frutto della visita del presidente Cossiga e del presidente del Consiglio Andreotti negli Stati Uniti. Addirittura si è dato impulso "politico" all'idea di un museo dell'arte a New York; cioè di una vera e propria "filiale" dell'Italia, in cui esporre le opere più rappresentative, col criterio della rotazione biennale, dall'arte antica a quella contemporanea. "Si tratterebbe della più grande 'ambasciata' italiana all'estero" ha detto il direttore dei beni culturali, Francesco Sisinni, presentando a New York il libro autobiografico "I miei beni".

L'immigrazione nella CEE

BRUXELLES - Il 2,5 per cento di tutti i residenti della Comunità Economica Europea proviene da paesi all'infuori della CEE: si tratta di 8,2 milioni di persone su 320 milioni (escludendo la Germania dell'Est). La percentuale degli immigrati provenienti dai paesi non facenti parte della Comunità va dallo 0,4 per cento in Spagna al 5,7 in Germania. La popolazione attiva nel campo del lavoro supera i 120 milioni, di cui 2,4 milioni sono lavoratori provenienti da paesi della Comunità e 3,3 milioni da paesi extra-comunitari.

In un documento rilasciato da una Commissione europea di esperti, si propongono controlli più severi su chi viene in Europa a cercar lavoro. Inoltre gli esperti fanno appello ai Dodici per aiutare quelle nazioni con un grosso numero di emigranti a creare posti di lavoro.

La strage degli innocenti

SAN PAOLO - E' una mattanza programmata ed eseguita con freddezza e che nessuna misura riesce a fermare: è la strage dei bambini e ragazzi delle città brasiliane uccisi dagli squadroni della morte assoldati da commercianti, albergatori, operatori turistici e ricchi proprietari di ville. Nei primi tre mesi del 1991 i giovanissimi morti ammazzati sono, tutti sotto i 16 anni, sono stati 274; ed il dato si riferisce solo ad appena otto Stati sui 27 che compongono il Brasile.

Tutto ruota intorno alla delinquenza dilagante in questo paese. Per le strade ci sono 7 milioni di adolescenti abbandonati a se stessi. Per loro l'unica maniera per sopravvivere è il furto continuato, gli scippi e le rapine, anche a mano armata. La reazione è crudele: ricchi industriali, proprietari di grandi magazzini e altri comitati di benestanti hanno assoldato delle squadre che hanno il compito di eliminare i disturbatori della quiete e gli attentatori alla proprietà. Si è arrivati al punto che questi vigilantes privati e la stessa polizia uccidono ogni giorno almeno tre minorenni. E gli assassini hanno quasi sempre la certezza dell'impunità.

Spagna: la campagna anti-Aids mette in crisi Stato e Chiesa

MADRID - La campagna spagnola contro l'Aids, che ha cominciato ad invadere angoli di strada, cartelloni, stazioni ferroviarie, ecc., ha sposato il linguaggio diretto della comunicazione su temi drammatici che non lasciano spazio per le allusioni. Ma questa campagna, basata sull'immagine di un preservativo con la scritta "Mettilo. Mettiglielo", ha scatenato la prima crisi tra Stato e Chiesa nella Spagna democratica. Il cardinale Angel Suñer, presidente della Conferenza episcopale, è partito all'attacco, accusando il governo ed il partito socialista di "aver provocato la crisi morale in cui versa il paese".

Nuovo Primo Ministro francese

PARIGI - E' una sterzata a sinistra quella che il Presidente francese Francois Mitterrand ha voluto imprimere al governo accettando le dimissioni del Primo Ministro Michel Rochard ed affidandone l'incarico alla cinquantasettenne Edith Cresson. Secondo gli osservatori la Cresson è in grado di portare avanti la politica di apertura sociale che Mitterrand considera opportuna per chiudere il suo secondo mandato presidenziale. Intanto il Presidente francese ha dato una specie di investitura alla candidatura di Rochard per le prossime elezioni presidenziali che si terranno nel 1995.

A rinnovo avvenuto i Comites si presentano alle collettività. I Consoli hanno imbastito dei Comites a dimensione Australia e la prima occasione, per riconfermare il ruolo di questi organismi e per verificarne la struttura, sarà la formazione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero a cui l'Australia contribuirà nella misura di quattro rappresentanti. Il CGIE - recita la legge - in aderenza ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione, ha il fine di promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane all'estero e dei loro singoli componenti, di rafforzare il collegamento di tali comunità con la vita politica, economica e sociale dell'Italia, di assicurare la più efficace tutela dei diritti degli italiani all'estero e di facilitarne il mantenimento dell'identità cul-

Dopo i Comites il CGIE

turale, l'integrazione nelle società di accogliimento e la partecipazione alla vita delle comunità locali.

In particolare al CGIE viene demandato il compito di discutere e proporre, ai massimi vertici dello Stato italiano, soluzioni adeguate relative ai problemi delle comunità italiane all'estero, in particolare per quanto attiene alle condizioni di vita e di lavoro dei singoli e delle comunità medesime nel loro insieme, alla formazione scolastica e professionale, al reinserimento in attività produttive ed alle altre esigenze di coloro che decidono di rimpatriare; al CGIE anche l'importante compito di esprimere parere sulle iniziative di carattere legislativo o amministrativo

dello Stato e delle Regioni nonché sulle importanti tematiche degli accordi in regime internazionale. Altri aspetti del lavoro del CGIE da non sottovalutare riguardano la ricerca e lo studio nelle materie attinenti alla vita degli italiani all'estero e la relazione triennale che il CGIE sarà chiamato a presentare al Governo e al Parlamento, con la verifica dell'attività trascorsa e le indicazioni per il futuro. Il CGIE è composto da 94 membri dei quali 65 in rappresentanza delle comunità italiane all'estero e 29 nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tra forze politiche, associazioni nazionali, forze sindacali e patronati e stampa all'estero.

Per quanto riguarda i 65 rappresentanti delle collettività italiane all'estero, la suddivisione è quella riportata nella pagina a fianco.



EUROPA

Belgio	4
Francia	5
Germania	5
Gran Bretagna	3
Lussemburgo	1
Paesi Bassi	1
Spagna	1
Svezia, Danimarca,	
Norvegia	1
Svizzera	5

AMERICHE America del Nord

Canada	5
USA	5
Messico	1

OCEANIA

Australia	4
-----------	---

AMERICA del Sud

Argentina	8
Brasile	4
Cile	2
Colombia	1
Perù	1
Uruguay	2
Venezuela	3

AFRICA .3

Come si arriverà alla formazione del CGIE?

L'iter organizzativo da seguire per arrivare alla elezione del CGIE. Tempi e modalità per il Parlamento degli italiani all'estero

1 Entro 10 giorni dall'insediamento dei Comites la rappresentanza diplomatica indirizza alle associazioni la richiesta di proporre i nominativi dei propri rappresentanti all'assemblea.

2 Entro 30 giorni dalla richiesta avviene l'effettuazione della designazione da parte delle associazioni d'accordo fra di loro, sia nel caso in cui esse siano in numero superiore ai posti disponibili per le stesse in assemblea sia nel caso in cui siano in numero inferiore.

3 Entro i 30 giorni successivi al termine di cui sopra, in caso di mancata effettuazione delle designazioni da parte delle associazioni la rappresentanza diplomatica stabilisce quali associazioni sono chiamate a designare i loro rappresentanti nell'assemblea.

4 Almeno 20 giorni prima del giorno fissato per la riunione il capo della rappresentanza diplomatica convoca l'assemblea.

5 Entro 3 mesi dall'insediamento dei Comites l'assemblea si riunisce presso la rappresentanza diplomatica o altro locale da questa reperito.

6 Entro 7 giorni dalla proclamazione dei risultati, tramite la rappresentanza diplomatica, copia del verbale delle operazioni di voto e di scrutinio viene trasmessa alla segreteria del Consiglio.

Una grande assemblea

I membri del CGIE sono eletti da una assemblea formata per ciascun Paese dai componenti dei Comites regolarmente costituiti nei Paesi di residenza e da rappresentanti delle associazioni delle comunità italiane, in numero non superiore al 30 per cento dei componenti dei Comites per i Paesi europei e del 45 per cento per i Paesi transoceanici, tenendo conto dei requisiti fissati dall'articolo 4 - *i candidati devono risiedere da almeno 3 anni nel rispettivo Paese, avere raggiunto la maggiore età ed essere in possesso della cittadinanza italiana, la legge inoltre prevede fino a non più della metà dei candidati naturalizzati* - e delle modalità previste nelle norme di attuazione che dovranno garantire il pluralismo associativo.

A quando il Congresso?

Riunito per il 30 maggio il Consiglio Direttivo della Fusie, la Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero. All'ordine del giorno una analisi dei ritardi nella convocazione del Congresso. Congresso che avrebbe dovuto rilanciare la presenza ed attività all'estero ed in Italia di questo organismo unitario. Un Congresso di svolta che deve portare a compimento una revisione delle norme statutarie e che prevede l'ingresso dei mass media elettronici nell'area di rappresentanza della Fusie.

Occorre oggi un impegno preciso da parte di tutte le forze associative dell'emigrazione e da parte del mondo dell'informazione affinché i momenti unitari e le strutture unitarie, che ancora oggi ruotano attorno al ciclo tutt'altro che chiuso dell'emigrazione, vedano un rafforzamento. Un rafforzamento che non nasca solo da posizioni difensive - necessarie comunque ad arginare l'attacco al ruolo democratico e rappresentativo della Fusie - ma dalla consapevolezza che gli obiettivi a cui tendere sono quelli comuni di una sempre maggiore qualità dell'informazione per gli italiani all'estero, garantendo il pluralismo e creando strumenti che facilitino il rinnovamento della stampa e dei mass media elettronici all'estero. Rinnovamento che oggi deve andare nella direzione di una maggiore attenzione alle questioni locali - del paese di residenza - con un maggiore uso della lingua locale, fornendo elementi di confronto alle nuove generazioni e stimolando il dibattito sulle grandi questioni del nostro tempo, profondamente legate ai fenomeni migratori.

Vi è ancora un ruolo per la stampa italiana all'estero? Innanzitutto i mass media di lingua italiana all'estero devono ancora assolvere compiti di informazione e di collegamento con l'Italia rispetto alle realtà della vecchia emigrazione. Vi è poi l'esigenza che gli italiani all'estero valorizzino la loro presenza - dimenticata dall'informazione nostrana e spesso dimenticata anche da quella dei paesi di residenza - attraverso i mezzi d'informazione locali che hanno una

presenza costante a fianco alla gente. Ma come qualificare questa presenza e soprattutto come raggiungere le nuove generazioni di lettori e lettrici? L'aggiornamento e la formazione professionale dei giornalisti che operano all'estero sono elementi importanti di un progetto che, solo agli inizi, deve essere rafforzato. Occorre inoltre guardare al collegamento con le agenzie di stampa ed anche in questo contesto assicurare il pluralismo dell'informazione.

I contributi finanziari ai mezzi d'informazione all'estero devono essere aumentati, non nella forma di assistenze, ma per consentire un maggiore legame con l'Italia ed il rafforzamento delle fonti d'informazione. Da non sottovalutare inoltre l'importanza di legami, soprattutto culturali, con il mondo accademico dei paesi di residenza e con le strutture dell'informazione del *mainstream* del paese di residenza.



Ed è proprio in questo contesto che la Fusie deve rafforzarsi come strumento di sostegno dei mass media che operano nell'emigrazione.

Da più parti sono state sollevate critiche al ruolo della Fusie - critiche che assumerebbero caratteri positivi solo se seguite da proposte concrete per un rilancio dell'iniziativa politica - creando un ulteriore senso di instabilità che, se sommato alle lungaggini ministeriali per finanziare il tanto atteso Congresso, pongono i mezzi d'informazione operanti all'estero in una ulteriore condizione di inferiorità.

Per un rilancio dei mezzi d'informazione operanti all'estero è necessario prima di tutto che vi sia un rinnovato impegno delle testate aderenti alla Fusie a cui corrisponda una immediata azione del governo italiano.

Marco Fedi

Nuovo Comitato Direttivo della Filef del WA

Martedì 7 maggio, presso i locali dell'Italian Club di Fremantle, si è tenuta l'Assemblea Generale Annuale della Filef del Western Australia. Ha presieduto l'Assemblea il Presidente uscente Claudio Pierluigi.

Pierluigi ha presentato ai membri, convenuti in alto numero, il resoconto delle attività ed ha ringraziato il Comitato uscente per il lavoro svolto con dedizione ed impegno.

E' seguita l'elezione del Comitato Direttivo per il prossimo biennio. Questi gli eletti:

Vittorio Petriconi (Presidente), Giacinto Finocchiaro (Vice-Presidente), Claudio Pierluigi (Vice-Presidente), Enrico Dovana (Segretario), Helen Cattalini (Tesoriere), Silvana Abbruzzese, Saverio Fragapane, Rosa Martella, Nonetta Paparella, Maria Siciliano, Rosa Tamburri.

I lavori si sono conclusi con il pranzo organizzato brillantemente dal gruppo femminile della Filef.

La Regione Lazio offre ospitalità ad un gruppo di anziani

Le associazioni nazionali FILEF e UNAIE, tramite i loro rappresentanti e membri della Consulta della Regione Lazio, Franco Lugarini e Adelelmo Giuliani, organizzano per il mese di settembre un soggiorno agevolato in Italia, per anziani nati nella Regione Lazio o che hanno avuto l'ultima residenza, prima di venire in Australia, nella Regione stessa.

Di questa agevolazione possono usufruire sia gli uomini, sopra i 60 anni, che le donne sopra i 55 anni di età, nonché i pensionati di invalidità e vedove. Priorità verrà data a coloro che non hanno fatto ritorno nella propria Regione da

almeno 3 anni. Le spese di soggiorno in Italia sono a carico della Regione Lazio che contribuirà inoltre alle spese per il biglietto aereo in misura del 70 per cento. Si pregano gli interessati di riempire il presente modulo e spedirlo, con una certa sollecitudine, per dar modo ai due consultori di espletare celermente le pratiche ai fini organizzativi, indirizzando a:

Franco Lugarini CI- FILEF, PO Box 262 Coburg Vic 3058 oppure a

Adelelmo Giuliani CI- UNAIE 733 High Street Thornbury VIC 3071.

1 Nome e Cognome _____ Data di nascita _____

2 Indirizzo _____

3 Paese di nascita _____
(o ultima residenza)

4 Anziano/a _____
(indicare l'età)

5 Pensionato di invalidità _____ Vedovo/a _____

6 Periodo d'assenza dall'Italia _____

7 Libretto di pensione No. _____

etnie



Sommario N. 15

- S. Galli **Bozen: da Perathoner all'occupazione italiana**
- M. Merelli **...e in Trentino si rafforza la vera autonomia**
- A. Porro **Documenti del "Maggio radioso"**
- A. Porro **Quel lungo viaggio fino a Roma...**
- M. Centini **Tra storia e superstizione: streghe nel Canavese**
- R. Gorrini/ S. Favre **Il francoprovenzale: una lingua da salvare**
- R.M. Radice/ G. Rimoldi **La "buona morte" a Premana**
- G. Stocco **Schleswig, tra Germania e Danimarca**
- V. Caraglio **I "vernantini"**
- G. Brandone **La "bela spusin-a"**
- M. Picone/ Ghodo **L'Italia nella "Grande Guerra": la contro storia**

La rivista è distribuita in abbonamento
5 numeri L. 35.000 - Europa L. 40.000
Paesi extraeuropei (p. aerea) L. 70.000
Arretrati: 1980/81/82/83/84/85/86/87/88
L. 1.100.000 - Versamenti sul C.C.P. 14.162200
intestato a Mirò Merelli, Viale Bligny 22
20136 Milano - Tel. 02/58300530
Questo numero (doppio) L. 10.000
in coltrassegno L. 15.000
Disco LP 33 giri - Musica della Provenza
dipina - L. 18.000
ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie:
Ferrari di Milano, Bologna, Firenze, Roma,
Edicola Disertori, Via S. Vagno 23, Trento,
Atrés, a d. Bozen, Merano, Brixen, Bruneck,
Sterzing - Schlanders

Per un rilancio della solidarietà

La recente visita in Australia della Commissione bicamerale del Parlamento italiano per il controllo degli enti di previdenza e di assistenza sociale - 10/11 maggio 1991 - ha costituito un importante momento di dibattito sul futuro della politica previdenziale italiana, soprattutto verso l'estero, ed un rilancio dell'impegno, dei patronati e delle associazioni dell'emigrazione, per una forte solidarietà sociale tra i pensionati. La Commissione, composta dagli onorevoli Sergio Coloni, Raffaele Rotiroti, Adriana Lodi Faustini Fustini, e dai senatori Alcide Angeloni e Renzo

Antoniazzi, ha avuto modo di incontrare i patronati, le associazioni di assistenza ed i Comites durante una assemblea organizzata a Melbourne ed alla quale hanno partecipato anche rappresentanti dagli altri Stati d'Australia.

Le ragioni della visita della Commissione parlamentare erano in parte legate ad una doverosa prima analisi degli effetti della legge 407 - introdotta dal Parlamento italiano nel contesto della trascorsa finanziaria - sui pensionati italiani residenti in Australia. Si è cercato inoltre di fare un quadro dei principali problemi relativi alla applicazione

degli accordi bilaterali operanti tra l'Italia e l'Australia ed il punto sui principali ritardi dell'Inps nel liquidare le pensioni in regime internazionale.

Prendere atto della realtà dei pensionati italiani d'Australia, nel breve tempo a disposizione, ha significato soprattutto capire una realtà economica che vede l'Australia in profonda crisi, un livello di disoccupazione superiore al 10 per cento e quindi uscire dai miti del *lucky country* e del paese dei pensionati privilegiati. Con un reddito medio di 11milioni - pensione australiana più pensione italiana integrata al trat-

INCA-CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)
3058 Vic. Tel. (03) 384-1755
352/a Sydney Rd., Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd., Coburg, 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì e
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St.
Geelong West, 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St., Shepparton 3630
Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community
Centre, Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046
Tel. 712 1948 e 712 2041 (lunedì 9am-
5pm, martedì-mercoledì-giovedì 9am-
1pm, venerdì chiuso);

Canterbury - Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd. Campsie 2194
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

Griffith

104 Yambil St., Griffith, 2680
Tel. 069-64 1109
(martedì e giovedì: 9.30am-12.30pm)

TASMANIA

11 Commercial Rd., Nth. Hobart, 7000
(lunedì e martedì dalle 6.00pm alle
8.00pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 231 0908 (lunedì, martedì,
giovedì, venerdì 9-12; venerdì 4-6pm)

Salisbury

1 George St., Salisbury, 5108
C/- Migrant Resource Centre
Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

Hectorville

C/- APAIA

28B North Street Hectorville
Tel. 336 9511 (martedì dalle 9am
alle 12.30pm e dalle 2 alle 4.30pm)

Findon

C/- APAIA

266A Findon Road Findon
Tel. 243 2312 (martedì dalle 9 fino
alle 12.00am)

A.C.T.

2 Mulvey Place, Fadden, 2904
Tel. 92-1620 ultima domenica del
mese dalle 2.00pm alle 4.00pm.
presso l'Italian Australian Social Club

WESTERN AUSTRALIA

302 South Terrace,
South Fremantle, 6162 -

Tel. 335 2897

(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm
mercoledì e venerdì: 1.00pm-5.00pm)



Manifestazione dei pensionati italiani

tamento minimo - i pensionati italo-australiani hanno poco da stare allegri. Ma è vero che lo Stato italiano deve fare i propri conti e non può farsi carico delle vecchie e nuove lacune del welfare State australiano: naturalmente in questo discorso, che da entrambe le parti punta al ridimensionamento della spesa sociale, vi è il rischio di vedere sfumare quell'impegno politico che aveva visto fiorire la stagione degli accordi bilaterali. Una prima valutazione sull'impatto della 407, anche in vista della manovra economica che si prospetta in Italia, ed in vista della prossima finanziaria, non poteva non partire da una questione fondamentale: la totale mancanza di consultazione con i patronati operanti all'estero e con le collettività. Altro aspetto non certamente secondario è la discussione su norme che hanno un effetto immediato all'estero, quindi nel contesto di accordi bilaterali definiti e operanti, nell'ambito della legge finanziaria. Un evento annuale nella vita politica italiana che assume aspetti di scelte macroeconomiche e copre questioni importantissime per l'Italia. Vi è il rischio, si è detto, che in questo importante dibattito nazionale si perda di vista l'emigrazione e si perdano di vista gli accordi bilaterali. Si è chiesto quindi che le questioni previdenziali dirette verso l'estero, ed in particolare le questioni

che riguardano gli accordi internazionali, vengano discusse in sede separata e possibilmente in un contesto di revisione globale degli impegni che l'Italia si è assunta verso gli italiani all'estero.

A proposito della 407 si è dichiarato che la normativa, dopo le modifiche che hanno riconfermato il requisito minimo di un anno - contributivo o figurativo - per la presentazione della domanda, anche se è stata ridotta l'area di accesso al trattamento minimo, ha ristabilito alcuni criteri di giustizia sociale eliminando l'esonero dall'esame dei redditi per i pensionati residenti all'estero.

Invece il problema, come è giustamente stato sottolineato, è quello dell'Inps che ha decurtato le pensioni e poi solo in un secondo tempo inviato i moduli per la dichiarazione dei redditi. Il problema è l'INPS che ancora oggi non funziona come dovrebbe nei suoi rapporti con l'estero.

A proposito dell'accordo fiscale - e a seguito del documento presentato dai patronati che chiedono la tassazione alla fonte delle pensioni italiane - la Filef ha chiarito che una modifica in tal senso non risponderebbe ad alcuna logica, né sociale né internazionale, e che se si punta invece al non rinnovo dell'accordo è importante allora capire che nell'ambito dell'attuale ordi-

namento australiano in materia fiscale, in ogni caso, le pensioni italiane, anche se tassate in Italia, verrebbero tassate in Australia: ci troveremmo quindi proprio nella situazione della doppia imposizione fiscale che l'accordo si prefiggeva di evitare. Il confronto politico deve invece avvenire con le autorità fiscali australiane per ottenere una tassazione diversificata e per ottenere la deducibilità delle quote contributive, concessa alle pensioni Inps, anche per le pensioni del Tesoro.

Si è detto, più in generale, che la politica previdenziale del governo tende a colpire tutti i pensionati, anche in Italia, con la proposta ora dei 65 anni e del blocco delle pensioni ed una serie di altre misure che riporterebbero l'Italia indietro di almeno 50 anni. Una serie di misure che, nel tentativo di assimilare il sistema previdenziale italiano a quello dei partners europei, rischia anche di smantellare le conquiste di anni di lotte sindacali e di rilanciare un disegno di privatizzazione che non è ancora stato discusso ed analizzato a sufficienza.

Quindi occorre serenità nell'affrontare questi temi, ma soprattutto fermezza e chiarezza e un grande senso di solidarietà sociale tra i pensionati in Italia e quelli all'estero che vivono questo ciclo dell'emigrazione tutt'altro che concluso.

Marco Fedi



Tornano i Pellerossa e sbarcano in Europa

A Roma il leader della tribù Lakota annuncia una controcelebrazione delle Colombiadi del '92

Sbarcheranno a Genova nel 1992, nell'anno in cui tutto l'occidente celebrerà i 500 anni della scoperta della America. E da qui, dalla città natale di Cristoforo Colombo, i Lakota "raggiungeranno a piedi tutte le capitali d'Europa per portare il messaggio di pace degli indiani d'America". Loro, i Lakota Sioux, la tribù pellerossa protagonista del film "Balla coi lupi" l'ultimo anti-western americano, percorreranno l'Europa per raccontare a modo loro la conquista, ma anche gli eccidi, della scoperta dell'America. Ma i migliori "atleti" Lakota, esperti corridori che si allenano all'ombra delle montagne sacre, le grandi *Black hills*, sbarcheranno in Italia per narrare all'uomo bianco altre conquiste e altri scempi che bruciano ancora. I discendenti di Cavallo Pazzo descriveranno cosa per loro è significato la scoperta del West e la febbre dell'oro, il generale Custer e le "Giacche blu". Ma soprattutto, annuncia con voce calma e in un inglese fluido Birgil Kills Straight, capo dei Lakota che vivono nella riserva di Pinc Ridge, nel sud Dakota, "io voglio far sapere agli uomini dell'Europa che con il massacro delle tribù indiane, e in particolare con la strage di Wounded Knee, si è rotto il cerchio sacro che lega l'uomo alla natura, e la rottura di questo legame sta portando il pianeta verso la distruzione".

Birgil Kills Straight, 50 anni, capelli lunghi e collana di denti di orso al collo, leader del "Lakota Treaty Council", è venuto in Italia ospite del mensile "Arancia Blu" a ricordare quell'eccidio, e per lanciare una raccolta di fondi necessari alla costruzione di un museo che ricordi le vittime indiane. Nel 1890, 14 anni dopo la grande sconfitta di Custer nella battaglia di Little Big Horn, dove il leggendario colonnello delle Giacche Blu venne sconfitto e ucciso insieme ai suoi uomini dai Lakota Sioux al comando di Cavallo Pazzo, una compagnia del Settimo Cavalleria lanciata sulle orme di un capo indiano ribelle, si accampa nella riserva di Wounded Knee.



Qui scatta, in una gelida notte di fine dicembre la feroce vendetta dei "soldati blu" per la disfatta di Little Horn. Dopo aver a lungo interrogato i Sioux sul massacro di Custer e della sua truppa, i militari *yankee* gli impongono di consegnare le armi. Di fronte al loro rifiuto scoppia una battaglia che culmina nell'eccidio dei pellerossa. Uomini, donne e bambini vengono sterminati a colpi di cannone.

"Noi non siamo né contro né a favore delle celebrazioni per il viaggio di Colombo - dice Birgil Straight con un linguaggio che mescola attenta informazione, storie di spiriti e voci della natura - ma vogliamo solo ricordare che Colombo usava provare la sua spada sulla testa degli indiani". Ma Birgil Straight non è venuto in Italia solo per raccogliere fondi e per ricordare al vecchio mondo che ancora oggi gli Stati Uniti "gestiscono la nostra economia e cercano di sfruttare la nostra riserva". No, nelle parole di Birgit si sente la nostalgia per un equilibrio *naturale* che

è stato infranto prima da Colombo, poi dalla conquista del West, e che continua ad essere violato dagli interessi dell'uomo bianco. "Lo sbarco dei conquistatori, nel Nord e nel Sud dell'America, ha dato il via alla distruzione ecologica, ha cercato di cancellare civiltà antichissima. Il governo degli Stati Uniti ci ha strappato le *Black hills*, le colline sacre, dove pulsa il cuore del nostro popolo, e dove i Sioux ricevono la guida dagli spiriti. Là intorno correvano i bisonti prima di essere sterminati, e là intorno ogni anno fanno una lunga marcia i nostri migliori corridori, quegli stessi che nel 1992 marceranno in Europa per portare il messaggio di pace del popolo Lakota".

Perché l'uomo bianco, avverte Birgil Straight, incurante delle voci di una civiltà millenaria, sta uccidendo, "la Madre Terra del popolo Sioux, la Madre Terra del pianeta intero, il cerchio sacro della natura, l'aria, l'acqua e la vita stessa".

M.B.

Quando c'era Lui

*I treni arrivavano
in orario e la mafia
era sconfitta.*

*Ma Gianni Amelio
nel suo film*

"Porte Aperte"

non la pensa così

Il cinema italiano si ispira spesso alle opere di Leonardo Sciascia e "Porte Aperte" segue la scia di film quali "Il giorno della civetta", "A ciascuno il suo" e "Todo Modo". Il film è tratto dal racconto omonimo dello scrittore siciliano, il cui stile narrativo, secco e drammatico, ben si presta ad una trasposizione cinematografica.

"Porte Aperte" affronta temi importanti quali l'indipendenza del potere giudiziario, la pena di morte, il fascismo e la corruzione del potere politico. Il tutto senza mai essere pedante, anzi con un taglio da racconto poliziesco in cui i risvolti psicologici dei personaggi vengono rivelati con lo svolgersi dell'azione.

Il personaggio principale è Vito Di Francesco (Gian Maria Volontè), giudice *a latere* nel processo contro Tommaso Scalia. Questi è accusato di triplice omicidio (siamo nella Sicilia del 1937) e l'opinione pubblica chiede che venga condannato a morte. Per la giuria non ci sono dubbi: l'imputato confessa di avere ucciso due ex-colleghi della burocrazia fascista e di avere violentato ed ucciso la propria moglie.

Ma per il magistrato la confessione non basta, ordina una perizia psichiatrica, e dopo che l'imputato si rivela sano di mente, si muove alla ricerca del movente. Viene così a galla tutta la corruzione ed il clientelismo mafioso della Confederazione fascista dalla quale

THE MOST HONOURED ITALIAN FILM OF THE YEAR -
Winner of 21 International film awards including the Italian Academy Awards (the Davids) for BEST FILM and BEST ACTOR, and the Felix awarded by the European film industry for BEST EUROPEAN FILM OF THE YEAR, 1990



NOMINATED FOR THE
ACADEMY AWARD FOR
BEST FOREIGN FILM, 1991

"rigorous and intelligent"
- Los Angeles Times

"directed with meticulous grace...
beautifully photographed ...
graceful ... haunting ... Volontè
gives a fine measured performance"
- New York Times

"film-making of exceptional
passion"
- USA Today

"Elegant ... intelligent ... a moral
thriller that keeps the viewer on
the edge of the seat."
- Variety

(Porte Aperte)
GIAN MARIA VOLONTÈ
in a film by Gianni Amelio

from the novel by Leonardo Sciascia

Released by Ronin Films in association with Gevest Australia



ACADEMY TWIN
33 Oxford St. 3614453

COMMENCES 3 MAY

Il manifestino del film "Porte Aperte"

Scalia è stato usato come capro espiatorio innescando così la sua vendetta personale. Questa scomoda verità porta all'isolamento del giudice Di Francesco, che è contrario alla pena di morte, ed il processo si risolve con un ergastolo. Ma il regime non tollera dissensi, il magistrato viene trasferito e Scalia viene condannato a morte in Appello.

Non ci sono lieti fine nei romanzi di Sciascia come, purtroppo, la realtà siciliana ci insegna. Ma nonostante tutta la dirittura morale e "l'ottimismo della volontà" sono sempre presenti in quei

magistrati che, allora come oggi, accettano la propria solitudine come un prezzo da pagare per difendere i più deboli che è poi lo scopo ultimo per il quale la legge è stata creata. E' una piacevole sorpresa che "Porte Aperte", un film non facile ma di alta qualità, sia come interpretazione che come fotografia, venga distribuito nei circuiti ufficiali australiani. I meriti che gli hanno valso numerosi premi della critica, sia in Italia che all'estero, faranno senz'altro pensare e, per chi ci è abituato, discutere.

Sergio Scudery

3CR Melbourne

Programma in lingua italiana
della FILEF

*Ogni martedì dalle ore
20.30 alle 21.30*

*Sulla lunghezza d'onda
di 855 KHz - AM*

Attualità

Notizie

Interviste

Musica a richiesta

La Radio 3CR
(Community Radio)

**al servizio della
comunità !!**

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF
di Adelaide

Ogni venerdì dalle 3.00
alle 3.30pm dagli studi
della 5EBI (onde 92,9 FM)
La radio italiana presenta
un programma di attualità
e informazioni a cura
della FILEF

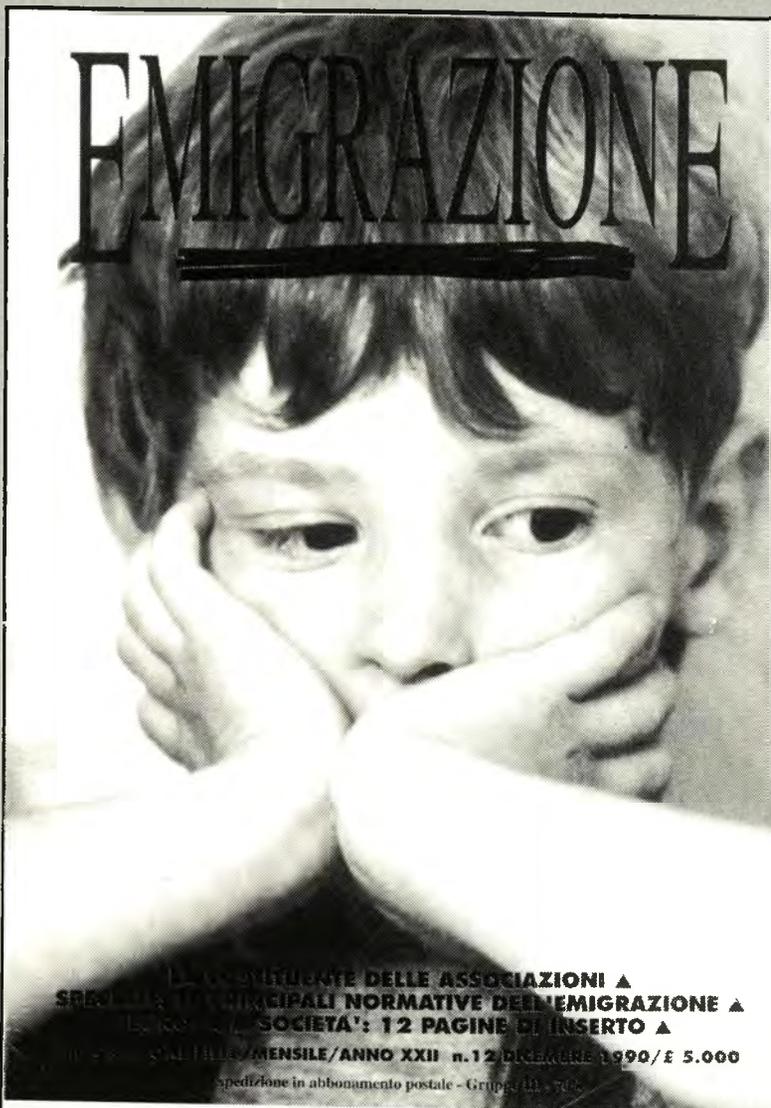
SBS TV CANALE UHF 28

Mese di giugno

- | | |
|----------------|--|
| 2 - Domenica | 11.00am - Campionato italiano di calcio.
1.30pm - Italia News.
6.30pm - Vox Populi.
8.00pm - La romana. Sceneggiato in 3 puntate basato sull'omonimo romanzo di Alberto Moravia. Con Gina Lollobrigida e Francesca Dellera. |
| 3 - Lunedì | 8.00pm - La romana. Seconda puntata. |
| 4 - Martedì | 5.00pm - English at work.
8.00pm - La romana. Ultima puntata. |
| 6 - Giovedì | 6.30pm - Face the Press. |
| 8 - Sabato | 9.50pm - The fiances. Film di Ermando Olmi. |
| 9 - Domenica | 1.30pm - Italia News.
6.30pm - Vox Populi. |
| 10 - Lunedì | 12.00pm - Madam sans gene. Film del 1961 con Sofia Loren. |
| 11 - Martedì | 4.30pm - Lilli Put-Put. Programma per bambini.
5.00pm - English at work. Collocamento a riposo. |
| 13 - Giovedì | 6.30pm - Face the Press. |
| 14 - Venerdì | 11.55pm - Il diavolo sulle colline. Film del 1984 basato sulla novella di Cesare Pavese. |
| 16 - Domenica | 1.30pm - Italia News.
6.30pm - Vox Populi. |
| 18 - Martedì | 4.30pm - Lilli Put-Put. Programma per bambini.
5.00pm - English at Work. |
| 20 - Giovedì | 6.30pm - Face the Press. |
| 23 - Domenica | 1.30pm - Italia News.
6.30pm - Vox Populi.
10.20pm - Che? Film del 1972. |
| 25 - Martedì | 4.30pm - Lilli Put-Put. Programma dei bambini.
5.00pm - English at Work. |
| 26 - Mercoledì | 9.00pm - Profumo di donna. Film del 1974. |
| 27 - Giovedì | 6.30pm - Face the Press. |
| 29 - Sabato | 9.15pm - Due soldi di speranza. |

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata e i programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati.

EMIGRAZIONE



LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI ▲
SPERIMENTI E PRINCIPALI NORMATIVE DELL'EMIGRAZIONE ▲
SOCIETA': 12 PAGINE DI INSERTO ▲

1990/£ 5.000

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - 702

EMIGRAZIONE

Abbonamenti

1 anno Lire 25.000 / Sostenitore Lire 100.000
(Copie multiple a tariffe speciali)

3 copie Lire 60.000

5 copie Lire 100.000

10 copie Lire 200.000

Versamenti a mezzo assegno internazionale intestato a
"Emigrazione", via IV Novembre 114 - 00187 Roma

EMIGRAZIONE

*Mensile della Filef
Nazionale*

Una informazione continuativa
sulle comunità
italiane all'estero.

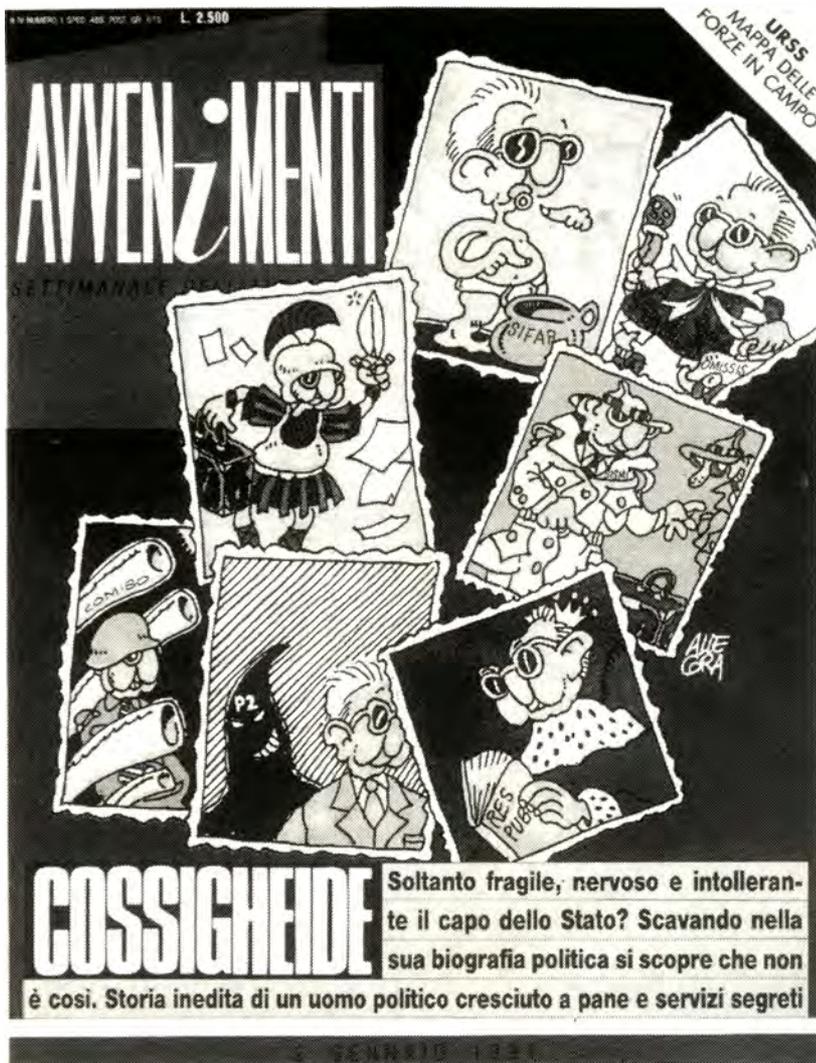
Problemi e condizione sociale
dei connazionali residenti
all'estero e degli
immigrati in Italia.

Emigrazione e Immigrazione in
Parlamento, nelle Regioni e
negli enti locali in Italia, in
Europa, nel mondo.

*Direttore
Armelino Milani*

To Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000
NOME
INDIRIZZO
CODICE

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$25.00 (sostenitore), \$40.00 (estero).



Abbonati a *Avvenimenti*

Edito da:
Libera Informazione
Editrice S.p.A.,
Roma

Abbonamento annuale
Lire italiane 150.000

Per abbonarsi rivolgersi alla
Filef di Adelaide

15 Lowe St
Adelaide SA 5000
Tel. (08) 211 8842
Fax. (08) 410 0148

Per le notizie australiane, italiane
e internazionali :

NUOVO PAESE ti dà la storia dietro la storia.

Per soli \$20 all'anno puoi ricevere
NUOVO PAESE a casa - con l'abbonamento sei sicuro
di ricevere regolarmente ***NUOVO PAESE***.

Un mese di notizie per tutti!